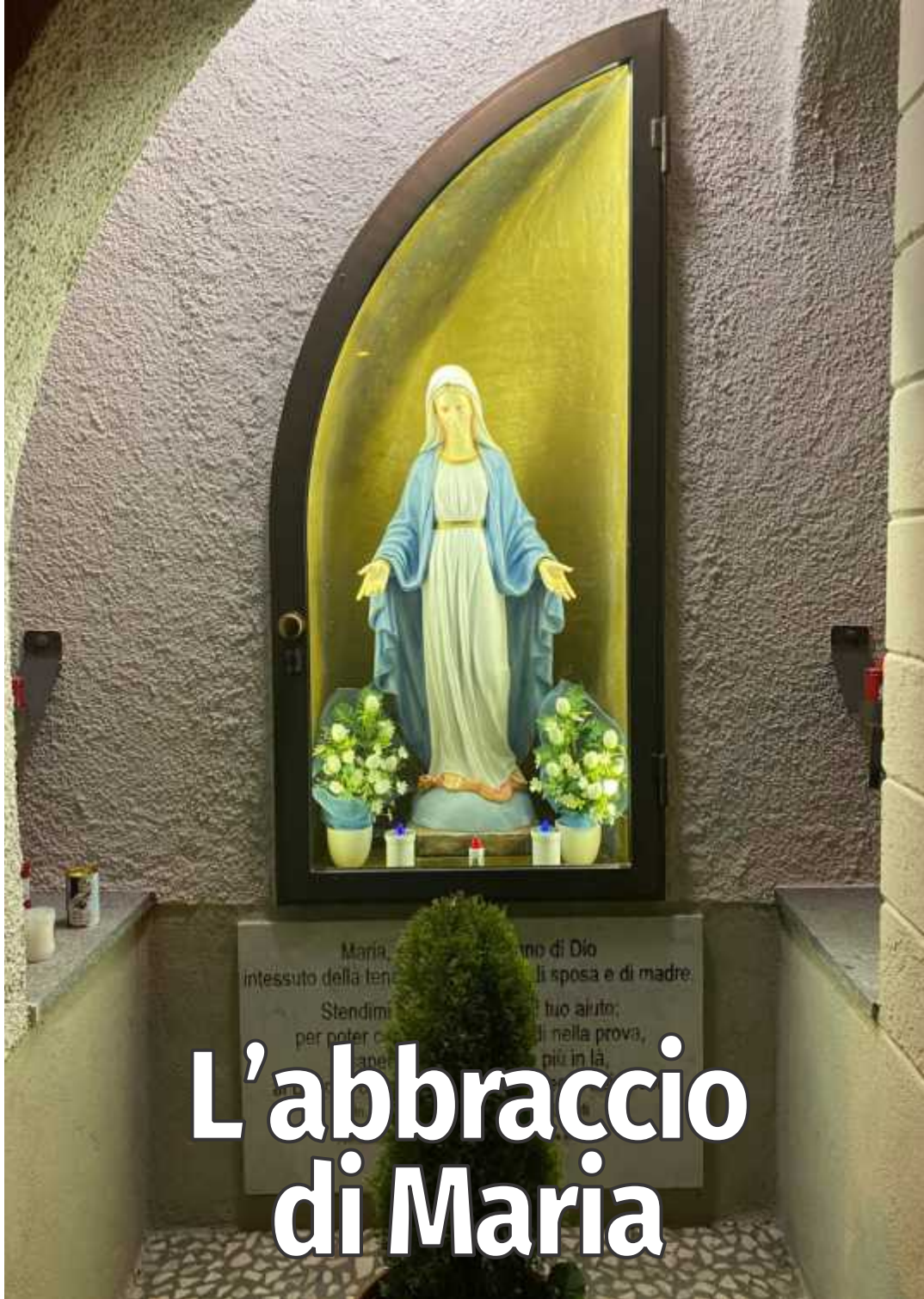


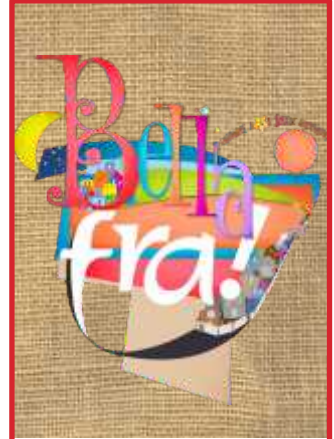


notiziario della
Comunità Pastorale San Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità in cammino



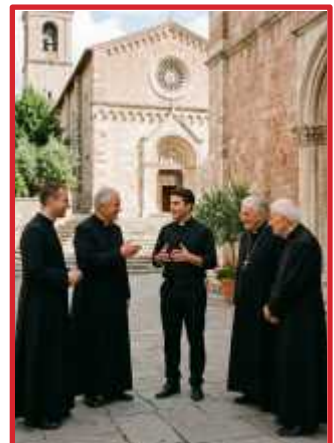
L'abbraccio di Maria



SI SENTE ARIA DI ORATORIO ESTIVO

Tutte le informazioni
sulle iscrizioni nei
4 oratori della nostra
Comunità pastorale

ALLE PAGINE 8 E 9



CHIESA & ATTUALITÀ

IL 40% dei sacerdoti
della nostra Diocesi
ha più di 70 anni:
come sarà il futuro?

A PAGINA 10

... ma
io Vi dico Sussidio per la
meditazione
sui testi dei Vangeli feriali



INSERTO
STACCABILE
DA PAGINA 11
A PAGINA 18

DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpgiovani23.it
parrocchiacanonica@cpgiovani23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
3494910635 • alextorretta1@gmail.com

VICARIO PONTIROLO

Don Alessandro Giannattasio
3470528394 • parrochiapontirolo@cpgiovani23.it

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
3471747077 • parrocchiafara@cpgiovani23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiari
3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERIALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
GIOVEDÌ ore 09:00 e 18:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica

sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara Gera d'Adda

da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo

lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz

www.pienneradio.com - redazione@pienneradio.com
Telefono 0363.330644 • Whatsapp 3518667154

COMUNITÀ IN CAMMINO

Anno 3 - Numero 9

Periodico mensile a cura della testata giornalistica
"Associazione amici di Pienneradio". Registrazione
al Tribunale di Bergamo n. 39 del 10 ottobre 1995

DIRETTORE RESPONSABILE - Fabio Conti

PARROCO don Andrea Bellò
VICEDIRETTORE Paolo Borellini
REDAZIONE Giuliano Tredici, Chiara Frigeni

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

Le catechiste e i catechisti della Comunità
pastorale, Maria Pia Quistini, Alessandra Aprile, il
Gruppo Maglia dell'Oratorio di Canonica, Mario
Uselli.

FOTOGRAFIE Santino Crippa, Attualità Cesni
Treviglio, Archivio eReVierRe

GRAFICA eReVierRe communication
335.530.91.95 • grafica@errevierre.it

STAMPA GI STUDIO srl Editoria, Grafica e Stampa
02.9097431 - www.gistudio.it

**NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
VENERDÌ 30 APRILE 2026**

Agenda della Comunità Pastorale • MAGGIO 2026

4 L	ore 20:30 a Fara incontro col ministro della Confermazione
5 M	
6 M	ore 21:00 Caritas CP
7 G	
8 V	
9 S	ore 10:00 a Fara prove e confessioni per prime comunioni ore 16:00 a Canonica Secondo incontro in preparazione ai Battesimi
10 D	VI di Pasqua ore 10:30 a Fara Prime Comunioni
11 L	ore 21:00 Consiglio Pastorale
12 M	
13 M	
14 G	
15 V	
16 S	ore 10:00 a Canonica prove e confessioni per prime comunioni ore 15:00 - Redazione Notiziario
17 D	Ascensione del Signore ore 11:30 a Canonica Prime Comunioni ore 16:00 nelle varie parrocchie Battesimi
18 L	ore 16:30 a Fara confessione cresimandi
19 M	ore 16:30 a Canonica confessione cresimandi
20 M	ore 21:00 Incontro AC Adulti
21 G	ore 16:30 a Pontirolo confessione e prove cresimandi Ore 18:00 a Pontirolo S. Messa per catechisti + aperitivo + verifica finale
22 V	
23 S	Torneo OST ore 16:00 a Canonica Confermazione
24 D	Pentecoste ore 10:30 a Fara Confermazione ore 16:00 a Pontirolo Confermazione Torneo OST
25 L	Torneo OST ore 21:00 Consiglio Affari Economici
26 M	ore 10:30 Fraternità sacerdotale decanale
27 M	
28 G	
29 V	
30 S	A Fara Chiusura del mese di maggio Madonna di via Mozzi
31 D	ore 20:30 Processione Maria a chiusura mese di maggio Pontirolo-Fornasotto

Segreteria Parrocchiale di Canonica d'Adda

NUOVE APERTURE PER LE INTENZIONI DELLE MESSE

Da lunedì 4 maggio la Segreteria Parrocchiale sarà aperta dal lunedì al sabato dalle 9:00 alle 11:00. Da quel giorno, le richieste per le intenzioni della Santa Messa dovranno essere presentate in Segreteria, non più in Sacrestia.

Anagrafe della Comunità

APRILE 2026



Battesimi

Canonica d'Adda Samuele Casini, Virginia Rocca Crippa, Davide Lepuri
Fara Gera d'Adda Pietro Mauri
Pontirolo Nuovo Sofia Pace, Federico Esposito, Alberto Ruggeri



Ci hanno lasciato

Canonica d'Adda Gaetana Panzeri, Rita Manzotti, Caterina Spandri, Fattori
Francesca Gabriella, Angelo Bianchi.
Fara Gera d'Adda Maria Luisa Barbieri, Fabio Tadini, Giovanna Visconti, Gabriella Pavan, Giuseppe Sabatino, Giuseppina Corneo, Franca Bertoletti, Enrica Dossi, Angelo Bertola, Ileana Barbini.
Pontirolo Nuovo Lidia Bellantuoni, Elisa Magatti

Tra legami più numerosi, ma superficiali. Gli interrogativi sulla solitudine nella fede

C'è una forma di sofferenza silenziosa che si porta dentro, spesso senza nominarla: la solitudine nella fede. Non la solitudine di chi non crede, ma quella di chi crede, viene a messa, partecipa, eppure sente di vivere la propria fede come un fatto privato, senza qualcuno con cui dividerla davvero.

È una solitudine paradossale: si è in mezzo a tanta gente — nelle celebrazioni, nelle riunioni, nelle feste parrocchiali — e ci si sente soli nel senso più profondo. Soli nelle domande, soli nei dubbi, soli nelle gioie spirituali che non si sa a chi raccontare, soli nelle fasi buie in cui la fede traballa.

Le ragioni sono diverse e si intrecciano. C'è una ragione strutturale: la parrocchia moderna è diventata per lo più un'erogazione di servizi religiosi: i sacramenti, il catechismo, i funerali, le feste. È organizzata per rispondere a domande, non per generare relazioni. Si viene, si riceve, si torna a casa. C'è una ragione culturale: viviamo in una società che ha privatizzato la fede, convinti che «la religione sia una cosa personale». Un'intenzione spesso buona, per rispettare la libertà di ciascuno, ma il risultato è che la fede diventa indicibile, non condivisibile, confinata nell'intimo. E quello che non si dice, lentamente, si spegne. C'è infine una ragione antropologica più generale: la nostra generazione fatica con la profondità delle relazioni in ogni ambito. I legami sono diventati più numerosi e più superficiali. Si è «connessi» con molti e profondi con pochi. La Chiesa non è immune da questa deriva: la subisce insieme alla cultura in cui è immersa.

Vale la pena riconoscere anche una responsabilità ecclesiale più specifica. Per decenni la pastorale ha puntato sulla trasmissione di contenuti: dottrina, catechismo, formazione; investendo molto meno sulla qualità delle relazioni dentro la comunità. Si è formata la testa, meno il cuore della vita comunitaria. Si è insegnato “cosa” credere, meno “come” vivere insieme la fede.

Quello che manca, allora, non è più dottrina, più eventi, più proposte. Quello che manca è la “compagnia”. Camminare insieme, condividere non solo la messa domenicale ma il peso e la bellezza del vivere, avere qualcuno con cui fare le domande vere senza sentirsi giudicati.

La parola «compagnia» è bella perché deriva da “cum-panis”, condividere il pane. Non è un'amicizia generica; è stare alla stessa tavola, mangiare dello stesso pane. È esattamente la forma della vita cristiana delle origini: «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Quattro cose insieme, non solo la liturgia, ma la “koinonia” cioè la comunione concreta.

Per una comunità pastorale come la nostra: tre parrocchie, tre territori, risorse umane limitate... la tentazione è di organizzare sempre di più, di riempire il calendario, di moltiplicare le proposte. Ma forse la domanda è un'altra: *dove e come si crea spazio perché le persone si incontrino davvero?* Non per sentire una conferenza, ma per stare insieme, per condividersi la vita, per farsi compagnia nella fede.

Siamo ancora nel tempo pasquale: il Risorto non appare in piazza, non fa un discorso alla folla: va a cercare le donne al sepolcro, incontra i discepoli nel cenacolo chiuso, raggiunge i due di Emmaus sulla strada. Incontri piccoli, con gente fragile, spaventata o in fuga, ma incontri personali, vissuti in compagnia con Lui. La fede cristiana nasce in questi incontri, e continua a vivere in essi.

Il vostro parroco, don Andrea



Gli anniversari di matrimonio

Domenica 14 giugno le celebrazioni. Modulo da restituire entro il 23 maggio



Domenica 14 Giugno 2026 nelle Parrocchie della nostra Comunità si festeggeranno gli anniversari di matrimonio.

La celebrazione è prevista per le ore 10.30.

Le Segreterie Parrocchiali hanno predisposto un invito per i coniugi che si sono sposati nelle nostre chiese e sono tuttora residenti.

La lettera, con modulo di iscrizione da restituire entro il 23 maggio p.v., verrà inviata a coloro che festeggeranno il 1°, 10°, 25°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60° anniversario.

Se nel nostro territorio fossero residenti coniugi, sposati in altra parrocchia, che intendono partecipare alla celebrazione sono invitati ad iscriversi presso le Segreterie Parrocchiali.

L'Eucaristia, sorgente di Vita, fulcro della fede Corpus Domini: un solo Pane per un solo Corpo

La solennità del Corpus Domini ci pone dinanzi al cuore pulsante della nostra fede: il mistero della Transustanziazione, attraverso cui il pane e il vino diventano realmente, e non simbolicamente, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Questa Presenza Reale non è un tesoro da custodire gelosamente in un tabernacolo, ma è una Grazia che deve circolare, come linfa vitale, in ogni membro della comunità parrocchiale.

La Prima Comunione è un mistero che rende più Grandi di quanto noi e i nostri ragazzi già lo siamo, che accogliendo il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo siamo con lui innestati nella stessa Vite.

I ragazzi che nel mese di maggio si accostano per la prima volta alla Mensa del Signore non compiono semplicemente un rito di passaggio. Nella teologia dei padri, ricevere l'Eucaristia significa essere "concorporei" e "consanguinei" con Gesù Cristo.

Per i nostri comunicandi, la Prima Comunione rappresenta l'innesto definitivo nella Vite vera. Ricevendo il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, essi ricevono la forza dello Spirito Santo che li rende capaci di amare come Gesù ha amato e tutt'oggi ama noi. È fondamentale che la comunità comprenda la responsabilità di questo momento: non stiamo solo dando un sacramento ai bambini, ma stiamo nutrendo le nuove membra del Corpo Mistico affinché la Chiesa continui a vivere nel tempo.

A maggio si accosteranno alla prima Comunione i nostri ragazzi della Comunità Pastorale S. Giovanni XXIII, accompagnati con una preghiera:

Leonardo A. – Giulia B. – Lorenzo B. – Mattia C. – Marco C. – Aurora C. – Alice C. – Lorenzo C. – Noah C. – Leonardo C. – Simone D. – Nathan D. – Michele F. – Francesca G. – Elisa G. – Nicole Martina M. –



Loris M. – Ginevra M. – Giorgia M. – Matteo M. – Nicolò M. – Anna N. – Ludovica N. – Kevin N. – Antonio P. – Alessandro Mario S. – Alessandra S. – Sara T. – Lorenzo T. – Luca T. – Christian U. – Matilde V. – Giorgia Z. – Ludovica N. – Anita C. – Giorgia D.R. – Denny D. – Luca F. – Alessandro G. – Valentina I. – Liam N. – Leonardo S. – Gioele A. – Dante A. – Roi B. – Alessia Nicoletta B. – Viola B. – Caterina B. – Giulia C. – Marlene C. – Giosuè E. – Alessia F. – Rebecca F. – Giulia L. – Esther Adama M. – Samuele N. – Diego N. – Giulia P. – Alberto P. – Emily P. – Pablo R. – Sergio S. – Naïke V. – Lorenzo V. – Sofia A. – Bianca A. – Ernesto A. G. – Gianluca B. – Lorenzo B. – Elisa C. – Marina D. – Dafne F. R. – Francesca Fiori Chantal F. – Paolo Luigi G. – Bradley Sean G. – Emma I. – Giorgia L. A. – Davide M. L. – Andrea R. – Gabriele S. – Daniele S. – Amelia S. – Beatrice T. – Davide V. –

Si inserisce ora il ruolo teologico del Ministro Straordinario della Comunione. La sua figura non nasce da una necessità organizzativa, ma da una profonda esigenza spirituale: l'Eucaristia, per sua natura, spinge verso l'esterno e il Ministro è colui che permette al Cristo di "uscire" dalle pareti del tempio per andare a cercare chi, per malattia o anzianità, è separato dall'assemblea liturgica.

Esiste un legame indissolubile tra l'altare e il letto del malato. L'Altare è il luogo del sacrificio e della comunione comunitaria. Il Ministro è il pontefice (colui che getta un ponte) che trasporta la Grazia dell'altare nelle case dei malati. Il Malato riceve nel Corpo di Cristo la dignità della sua sofferenza, sentendosi unito alla passione del Signore.

Il Ministro Straordinario, dunque, non porta "qualcosa", ma "Qualcuno", egli rende visibile la cura della Chiesa che non dimentica nessuna delle sue membra, specialmente quelle più sofferenti.

Il legame tra i ragazzi della Prima Comunione e i Ministri che visitano i malati è l'essenza stessa della parrocchia: "essere un solo Corpo", il Sangue di Cristo che scorre nel cuore dei bambini che iniziano il cammino è lo stesso sangue che sostiene l'anziano nel momento del tramonto.

Celebrare il Corpus Domini, quindi, significa riconoscere il legame gli uni agli altri da questo "Qualcuno" sacramentale che supera lo spazio e il tempo. Chi riceve l'Eucaristia, sia esso un bambino radioso in abito bianco o un ammalato nel segreto della sua stanza, partecipa allo stesso identico mistero: l'attesa della vita eterna e la certezza che Dio si è fatto cibo per non lasciarci mai soli lungo il cammino della vita.

Paolo Borellini

Ministro Straordinario della Comunione

Gli appuntamenti

Domenica 7 giugno la solennità: quest'anno processione a Canonica

Il Corpus Domini (Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo) sarà celebrato il **7 giugno** in tutte le parrocchie della nostra Comunità. In particolare, alle **ore 10:30**, in ciascuna parrocchia si terrà la Santa Messa solenne.

Per la processione, tutti i fedeli della Comunità sono invitati a partecipare a questo segno di fede e di adorazione del popolo. Quest'anno si svolgerà a Canonica d'Adda.

La processione sarà preceduta dalla celebrazione dei Vespri alle ore 20:30, presso la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista; a seguire, si snoderà per le vie del paese. Al termine solenne benedizione eucaristica.



Il cuore di Gesù e i suoi raggi che ci riscaldano Questo il profondo significato dell'Eucarestia

Con questo disegno desideriamo iniziare a parlare delle Prime Sante Comunioni che riceveranno i nostri bambini di quarta elementare nelle prime settimane di maggio. È stato realizzato da un bambino durante la visione di un filmato che spiegava il significato delle varie parti della S. Messa. Vi chiederete: cosa c'entra? Lui stesso me l'ha spiegato, mostrandomelo alla fine dell'ora di catechismo: il cuore rappresenta Gesù e i raggi il Suo amore che raggiunge tutti noi. Ecco come un bambino di 9 anni ha compreso con profondità ed esattezza il significato della S. Messa e della Ss.ma Eucaristia. In effetti, la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia è la più alta espressione del suo amore per noi. La sostanza del Pane eucaristico

– come testimoniato anche dagli studi sui miracoli eucaristici e ricordato da San Carlo Acutis – ci rimanda al Cuore stesso di Gesù. Questo è solo un esempio di ciò che noi catechiste abbiamo la gioia di ascoltare; insieme a Gesù lodiamo Dio Padre: *«In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto"»* (Lc 10,21). Invitiamo la nostra comunità a pregare per questi bambini, perché sappiano custodire e accrescere sempre più in loro l'amore per Gesù, nutrendosi del Suo Santissimo Corpo.

Le catechiste



FORNASOTTO

I volontari di "FestInForna" in gita a Oropa Il fascino del Santuario, patrimonio Unesco

Sabato 18 aprile presso la chiesa di Fornasotto è stata celebrata una messa a suffragio dei volontari defunti di FestInForna, mentre domenica 19 di buon mattino un nutrito gruppo di volontari della festa sono partiti alla volta del Santuario di Oropa nei pressi di Biella. Giunti al santuario, dopo circa due ore di viaggio in autobus, ci siamo divisi in tre gruppi per visitare la struttura del grande complesso monumentale, riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 2003. Il Santuario è dedicato alla Madonna Nera qui venerata fin dal Trecento. Fu fondato da Sant'Eusebio allora vescovo di Vercelli che trovò in questa conca naturale un luogo ideale per il culto mariano. A differenza di come si possa pensare data la dimensione del complesso, questo non ha ospitato ordini religiosi, ma fu costruito ed ampliato per ospitare i numerosi pellegrini che venivano a venerare la Madonna; si arrivò ad ospitare fino a 2000 pellegrini; oggi i posti per l'accoglienza sono circa 500. Abbiamo visitato la basilica antica che custodisce in una piccola chiesetta, come fosse la Porziuncola, la statua originale che all'origine non era nera, ma lo divenne a seguito del fumo delle numerose candele accese dai fedeli. Siamo passati poi alla visita del museo che conserva numerose immagini e cuori di ex voto. Un'altra ala ospitava diverse suppellettili religiose utilizzate per la liturgia, addobbi, paramenti, abiti ed oggetti per la celebrazione del culto cristiano. In una parte del museo erano conservate due stanze che servivano ad accogliere le coppie dei coniugi Savoia quando venivano in visita; i Savoia hanno contribuito con diverse donazioni al mantenimento ed ampliamento del Santuario. Una parte dei muri che ospita gli ex voto raccoglieva anche le maglie di diversi atleti devoti al santuario i quali le hanno regalate. Tra queste, commovente è stato vedere la maglia indossata e firmata da Marco Pantani quando vinse la 15° tappa del giro d'Italia del 1999, con arrivo proprio al santuario, dopo aver avuto un guasto meccanico ed avere recuperato diverse posizioni. Altro luogo che abbiamo visitato è la basilica superiore che è stata costruita tra la fine del XIX sec, e la metà del XX per poter accogliere i nu-

merosi pellegrini che qui giungevano. Questa chiesa è un po' come il duomo di Milano, non è ancora completamente costruita ed ha bisogno di continui lavori di ammodernamento e restauro. Dopo aver nutrito lo spirito e gli occhi era venuto il momento di nutrire lo stomaco. Ci siamo recati al ristorante "la Fornace" posto appena sopra la basilica superiore dove in un clima conviviale e fraterno abbiamo gustato le prelibatezze culinarie della zona. Il nostro pranzo è stato allietato da un gruppo di alpini piemontesi che a fine pranzo hanno condiviso dei canti di montagna. Al termine del pranzo abbiamo lasciato del tempo libero prima di rientrare; alcuni hanno fatto una passeggiata nei boschi circostanti, altri si sono dedicati all'acquisto di ricordi del santuario, altri ancora hanno percorso le cappelle del sacro monte con ricostruzione della vita della Madonna ed il cimitero monumentale con cappelle e sepolcri in arte contemporanea. Attorno alle 16, dopo una veloce conta, siamo ripartiti per il rientro ai nostri domicili. È stata una giornata in cui anche il meteo è stato favorevole ed abbiamo trascorso delle ore piacevoli ed interessanti in compagnia, molto apprezzata da tutti quanti.



Il clima raccolto e familiare di Fornasotto alla scoperta dei 7 doni dello Spirito Santo

Domenica 19 aprile abbiamo vissuto una giornata intensa e significativa con i ragazzi della Cresima, immersi nel clima raccolto e familiare di Fornasotto.

Il ritiro è iniziato con la Santa Messa, celebrata da Don Alessandro che ha saputo guidare i ragazzi con parole semplici ma profonde, aiutandoli a comprendere il valore del passo che stanno per compiere nel loro cammino di fede.

Dopo la celebrazione, la giornata è proseguita con il ritiro vero e proprio, strutturato in modo dinamico e coinvolgente. I ragazzi sono stati divisi in sette gruppi, ciascuno accompagnato da un catechista e abbiamo iniziato un percorso a tappe: sette postazioni, una per ogni dono dello Spirito Santo.

In ogni postazione è stata proposta un'attività diversa, pensata per far sperimentare concretamente il significato dei doni. Non solo spiegazioni, quindi, ma esperienze vissute: momenti di ri-

flessione, piccoli gesti simbolici, giochi, confronto e condivisione.

Questo ha permesso ai ragazzi di avvicinarsi ai doni dello Spirito Santo in modo più diretto e personale, comprendendo come possano essere presenti nella loro vita quotidiana.

Si è creato un clima di partecipazione e collaborazione, in cui ciascuno ha potuto esprimersi e sentirsi parte di un gruppo. Don Ale è rimasto con noi a pranzo, durante il gioco libero ed ha poi tenuto l'incontro pomeridiano con i genitori.

È stata una giornata semplice, ma ricca di significato, che speriamo abbia lasciato nei ragazzi semi importanti in vista del sacramento della Cresima.

Un'occasione per fermarsi, ascoltare e iniziare a riconoscere l'azione dello Spirito Santo nella propria vita.

I catechisti dei Cresimandi



L'inizio di un nuovo cammino per i nostri ragazzi Una fede più forte attraverso la Confermazione

Il 24 maggio sarà una domenica di festa per la nostra comunità di Fara e Badalasco, perché 48 ragazzi riceveranno il sacramento della Cresima: confermeranno con gioia la loro scelta di seguire Gesù. Questo non è un punto d'arrivo, ma un nuovo inizio per questi ragazzi che, guidati dallo Spirito Santo, si preparano a essere testimoni nella Chiesa e nella società.

La Santa Cresima, chiamata anche Confermazione, è uno dei sacramenti più importanti della vita di un cristiano: questo rito segna il passaggio da una fede vissuta principalmente attraverso la famiglia a una fede più responsabile e consapevole.

Il giorno della celebrazione è molto emozionante: il celebrante traccia un segno sulla fronte dei ragazzi con un olio profumato e pronuncia parole speciali.

In quel momento, i ragazzi diventano più forti nella loro fede.

Accanto a loro c'è il padrino o la madrina, una persona scelta proprio da loro per accompagnarli e aiutarli a crescere come buoni cristiani.

Dopo la celebrazione, spesso si festeggia con la famiglia e gli amici, ma la cosa più importante è ricordare che la Cresima



non è solo una festa: è l'inizio di un nuovo cammino, in cui i ragazzi imparano ogni giorno a voler bene agli altri. È an-

che un impegno a vivere ogni giorno con amore, rispetto e gentilezza.

Le catechiste Silvana e Alice



Si avvicina l'estate... e c'è già aria di oratorio!

"Bella Fra!": amicizia, divertimento e riflessione



Francesco d'Assisi parlerà ai ragazzi e alle ragazze che frequenteranno l'Oratorio estivo 2026, parlerà di se stesso, mostrandosi per quello che è, dimostrando di essere il "volto umano del Vangelo".

L'Oratorio estivo "Bella Fra! - Guardate a Lui e sarete raggianti" esprimerà la bellezza di sentirsi parte di qualcosa di grande, parte di una fraternità che ha in comune il seguire il Signore Gesù, fratello di tutti, una **fraternità** libera e pienamente umana, che si costruisce nell'a-

micizia in oratorio, sapendo che, proprio in oratorio, essere amici significa di fatto essere fratelli e sorelle. L'impegno che ci prendiamo è di **"riparare l'oratorio"** cogliendo l'opportunità della prossima estate, invitando tutti a tornare all'essenziale della nostra esperienza di comunità, al servizio gli uni degli altri, a partire dal prendersi cura dei più piccoli. Il Signore ci ha dato dei fratelli e delle sorelle che incontriamo in oratorio. Per questo l'oratorio è la nostra "seconda casa". L'Oratorio estivo rende l'oratorio ancora più casa per i ragazzi e le ragazze che lo abiteranno ogni giorno. Nel prossimo Oratorio estivo, insegneremo a **dire grazie per i doni ricevuti e a esercitare uno sguardo** che può illuminare tutta la vita: guardate a Lui e sarete raggianti. Ognuno di noi, a partire dai più grandi e dagli animatori e animatrici, accoglie l'impegno a **farsi luce per gli altri**, con il suo servizio umile, accogliendo le proprie povertà e fatiche e offrendole al Signore, perché siano irradiate dalla sua luce, così come è stato per Francesco d'Assisi che da ricco si fece povero e da povero ricevette la grazia di una vita piena.

Le iscrizioni su Sansone

Per iscriversi all'Oratorio Estivo 2026 è necessario essere registrati sul portale del gestionale dell'Oratorio, Sansone.

Sul sito della Comunità pastorale è possibile scaricare e stampare il modulo da compilare e consegnare in segreteria negli orari indicati (se non ricordi nome utente o password, contatta la segreteria).

Scansiona il QRcode e accedi direttamente alla pagina sul sito della Comunità Pastorale dedicata a SANSONE



Costi

- Iscrizione alle attività dell'Oratorio € 20,00 (una volta sola)
- Quota settimanale con mensa € 50,00 (€ 30,00 dal 2° figlio in poi)
- Quota settimanale senza mensa € 30,00 (€ 20,00 dal 2° figlio in poi)
- Gite € 40,00

Gite

- 19 giugno **Leolandia**
- 3 luglio **Movieland**

Per chi non viene in gita, sarà possibile rimanere in Oratorio, negli orari consueti. Sia per chi va in gita che per chi resta in Oratorio è necessario portare il pranzo al sacco. In caso di assenza, non saranno effettuati rimborsi.



Pontirolo

Segreteria

Apertura per le iscrizioni

- Dalle 15:30 alle 18:00 nelle seguenti date
27, 28, 29 e 30

A seguire, ogni mercoledì e venerdì fino al 29 maggio

Durante l'Oratorio Estivo

- Mercoledì, dalle 17.00 alle 19.00

Entro tale giorno è necessario effettuare le iscrizioni per la frequenza, i pasti e la gita della settimana successiva.

Durata Oratorio Estivo

Dal lunedì al venerdì

- dal 9 giugno al 10 luglio
- dal 31 agosto all'11 settembre

Orari quotidiani

- **Ingresso** dalle 9.00 alle 9.30
- **Uscita** ore 17.00

Per l'entrata e l'uscita è necessario avere il braccialetto Sansone. NON SARÀ PERMESSO L'ACCESSO IN ORATORIO AI BAMBINI CHE NON RISULTANO ISCRITTI!

Contatti

- E-mail • oratoriopontirolonuovo@gmail.com

Canonica d'Adda

Segreteria

Apertura per le iscrizioni

- 5, 6 e 7 maggio dalle 16.30 alle 18.00
- 21, 25, 26 e 27 maggio dalle 19.30 alle 21.30
- Domenica 31 maggio dalle 15.00 alle 18.00

Durante l'Oratorio Estivo

- Da lunedì a giovedì, dalle 17.00 alle 18.30

Entro tale giorno è necessario effettuare le iscrizioni per la frequenza, i pasti e la gita della settimana successiva.

Durata Oratorio Estivo

Dal lunedì al venerdì

- dal 9 giugno al 10 luglio
- dal 31 agosto all'11 settembre

Orari quotidiani

- **Ingresso** dalle 8.00 alle 9.00
- **Pausa pranzo** dalle 12.00 alle 13.30 (è possibile andare a casa, con uscita alle 12 e rientro alle 13.30)
- **Uscita** ore 17.00

Pre Post Oratorio

- **Pre-Oratorio** dalle 7.30 alle 8.00
- **Post-Oratorio** dalle 17.00 alle 17.30

Per l'entrata e l'uscita è necessario avere il braccialetto Sansone. NON SARÀ PERMESSO L'ACCESSO IN ORATORIO AI BAMBINI CHE NON RISULTANO ISCRITTI!

Contatti

- E-mail • oracanonica@gmail.com

Fara d'Adda

Segreteria

Apertura per le iscrizioni

- Dalle 21.00 alle 22.30 nelle seguenti date:
27 aprile, 4, 11 e 18 maggio

Durante l'Oratorio Estivo

- Lunedì, dalle 17.00 alle 18.30.

Entro tale giorno è necessario effettuare le iscrizioni per la frequenza, i pasti e la gita della settimana successiva.

Durata Oratorio Estivo

Dal lunedì al venerdì

- dal 9 giugno al 10 luglio
- dal 31 agosto all'11 settembre

Orari quotidiani

- **Ingresso** dalle 8.00 alle 9.00
- **Pausa pranzo** dalle 12.00 alle 13.30 (è possibile andare a casa, con uscita alle 12 e rientro alle 13.30)
- **Uscita** ore 17.00

Per l'entrata e l'uscita è necessario avere il braccialetto Sansone. NON SARÀ PERMESSO L'ACCESSO IN ORATORIO AI BAMBINI CHE NON RISULTANO ISCRITTI!

Contatti

- E-mail • oratoriofara.cpg23@gmail.com
- Telefono Oratorio • **0363.708327**

Badalasco

Segreteria

Apertura per le iscrizioni

- Dalle 17.30 alle 19.00 nelle seguenti date
27 aprile, 4, 11 maggio

Durante l'Oratorio Estivo

- Giovedì, dalle 17.30 alle 19.00

Entro tale giorno è necessario effettuare le iscrizioni per la frequenza, i pasti e la gita della settimana successiva.

Durata Oratorio Estivo

Dal lunedì al venerdì

- dal 9 giugno al 10 luglio
- dal 31 agosto all'11 settembre

Orari quotidiani

- **Ingresso** dalle 8.00 alle 9.00
- **Uscita** alle 17.00

Per l'entrata e l'uscita è necessario avere il braccialetto Sansone. NON SARÀ PERMESSO L'ACCESSO IN ORATORIO AI BAMBINI CHE NON RISULTANO ISCRITTI!

Contatti

- E-mail • oratoriobadalasco@gmail.com



Il 40% dei sacerdoti della Diocesi ha più di 70 anni

Come sarà il futuro della Chiesa del nostro territorio?

Il tema fa senza dubbio riflettere, anche perché si basa sui numeri e sui dati. Aspetti dunque obiettivi e oggettivi, che non lasciano molto spazio ai commenti. E il dato che emerge dall'analisi effettuata dalla Fondazione Opera Aiuto Fraterno di Milano sul numero di sacerdoti dell'Arcidiocesi di Milano, aggiornati al 23 marzo di quest'anno e dunque recentissimi, non dà tanto spazio all'interpretazione e deve far riflettere in primis noi laici, chiamati a prendere coscienza di un numero sempre più ridotto di preti nella nostra Diocesi e, di conseguenza, nelle nostre parrocchie e comunità pastorali. Prima di chiederci il perché di questa situazione, vediamo assieme appunto i dati.

Attualmente i sacerdoti della Diocesi di Milano sono in tutto 1.567. Di questi, gli ultrasettantacinquenni sono il 32%, pari a 498 preti. Se aggiungiamo a questo dato anche i 131 sacerdoti che hanno tra i 70 e i 74 anni, vale a dire l'8% del totale, si arriva a una percentuale pari al 40% del totale di sacerdoti che hanno più di 70 anni. Questo significa, molto concretamente e senza tanti giri di parole, che poco meno della metà dei preti della nostra Diocesi ha più di 70 anni. Scendendo meglio nel dettaglio dei dati, i sacerdoti che hanno tra i 75 e i 79 anni sono 144, pari al 9%, i preti tra gli 80 e gli 89 anni sono 281, ovvero il 18%, mentre i don più anziani, gli over 90, sono 73 e rappresentano il 4,7% del totale.

Andando ad analizzare nel dettaglio la nostra zona pastorale, la sesta "Melegnano", possiamo osservare che il numero dei sacerdoti che qui operano è pari a 154: di questi, 44, pari al 29%, hanno più di 75 anni, mentre gli over 70 anni sono in tutto 58, vale a dire il 38%. Un dato dunque lievemente inferiore al 40% dell'intera Diocesi, ma che chiaramente non vi si discosta molto. Come non accade, del resto, anche nelle altre zone pastorali. La Diocesi di Milano, com'è noto, è la più grande del mondo, visto che copre una vasta area della Lombardia nella quale vivono oltre cinque milioni e mezzo di persone (l'ultimo dato disponibile risale al 2023 e i residenti erano 5.647.000), di cui la stragrande maggioranza (4.942.000 persone) risulta battezzata. Dal punto di vista geografico, l'Arcidiocesi comprende quasi tutta la città me-

tropolitana di Milano, la provincia di Monza e della Brianza, la maggior parte dei Comuni delle province di Varese e di Lecco, diversi Comuni nelle province di Como e di Pavia e il nostro Decanato di Treviglio, che è l'unica parte della provincia di Bergamo che ricade storicamente sotto la Diocesi milanese, pur essendo da sempre adottato qui da noi il Rito Romano e non quello Ambrosiano, come accade invece nella stragrande maggioranza del territorio della Diocesi (con l'esclusione, per la verità, del Decanato di Monza, di parte di quello di Trezzo sull'Adda e di alcune parrocchie del Lecchese, dove pure vige il Rito Romano come da noi).

Il Decanato di Treviglio comprende due comunità pastorali: la nostra, dedicata a San Giovanni XXIII e che comprende le parrocchie di Pontirolo Nuovo, Canonica d'Adda e Fara Gera d'Adda, guidate dal parroco don Andrea Bellò, e la Comunità pastorale Madonna delle Lacrime che comprende le parrocchie di Treviglio e quella di Castel Rozzone, dove il parroco è monsignor Zaccaria Bonalumi. L'attuale decano è don Andrea Bellò.

Questa la panoramica, come detto, oggettiva e fondata sui dati: l'età media dei sacerdoti della nostra Diocesi è piuttosto alta, mentre il numero di giovani sacerdoti è purtroppo molto basso. Che cosa sta dunque accadendo alla nostra Chiesa? Come mai la scelta di diventare sacerdote non è più così diffusa come avveniva decenni fa? Quali sono le motivazioni? E, soprattutto, come farà nei prossimi decenni la nostra Chiesa a gestire una situazione di carenza sempre maggiore di sacerdoti? E, non da ultimo, noi laici cosa possiamo fare?

Tutto questo va poi di pari passo con un'analisi che abbiamo pubblicato qualche numero fa su questo nostro stesso mensile, ovvero il dato dei battezzati che frequentano regolarmente la Messa. Un dato molto basso e in costante diminuzione.

Una riflessione è senza dubbio d'obbligo e vorremmo che anche questo nostro mensile possa diventare lo strumento per ospitare un dibattito su questo tema. Ogni opinione, idea o riflessione è ben accetta: scriveteci e fateci sapere cosa ne pensate.

Fabio Conti

Fondazione Opera Aiuto Fraterno						Dati aggiornati al 23 marzo 2026					
Zona	Totale sacerdoti	70/74 anni		75/79 anni		80/89 anni		90 anni e oltre		Totale ultra 75enni	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
I - Milano	327	36	11%	31	9%	36	11%	17	5,2%	84	26%
II - Varese	234	10	4%	27	12%	49	21%	11	4,7%	87	37%
III - Lecco	181	20	11%	12	7%	48	27%	9	5%	69	38%
IV - Rho	251	20	8%	25	10%	44	18%	11	4,4%	80	32%
V - Monza	251	15	6%	25	10%	51	20%	11	4,4%	87	35%
VI - Melegnano	154	14	9%	12	8%	23	15%	9	5,8%	44	29%
VII - Sesto S. Giovanni	103	11	11%	8	8%	16	16%	2	1,9%	26	25%
Fuori Diocesi	66	5	8%	4	6%	14	21%	3	4,5%	21	32%
TOTALE	1.567	131	8%	144	9%	281	18%	73	4,7%	498	32%



LUNEDÌ 4 MAGGIO 2026

Sant'Antonina

VANGELO • Giovanni 14,21-26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

COMMENTO • «Lo Spirito Santo non ci rende solo capaci di sperare, ma anche di essere seminatori di speranza, di essere anche noi – come Lui e grazie a Lui – dei “paracliti”, cioè consolatori e difensori dei fratelli, seminatori di speranza. Un cristiano può seminare amarezze, può seminare perplessità, e questo non è cristiano, e tu se fai questo non sei un buon cristiano. Semina speranza: semina olio di speranza, semina profumo di speranza e non aceto di amarezza e di dis-speranza». (Commento di Papa Francesco)

PREGHIERA • *Signore forma i nostri cuori all'amore fraterno perché, anche per mezzo nostro, tu possa manifestarti al mondo.*

MARTEDÌ 5 MAGGIO 2026

San Gottardo

VANGELO • Giovanni 14,27-31a

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato».

COMMENTO • Il brano di oggi contiene alcune parole di addio e di consolazione che Gesù rivolge ai discepoli prima di ritornare al Padre e lascia ai suoi il dono della pace. La pace di Cristo non è assenza di noie o semplice benessere psico-fisico, è tutto il bene che Dio è capace di volere a noi. Noi dovremmo voler bene alle persone non solo quando sono felici, ma anche e soprattutto quando le sappiamo in difficoltà. La pace che dona il Signore ci consente di vivere in una sostanziale serenità anche in mezzo a qualche tribolazione. Il racconto evangelico ci riporta dentro alla notte più triste che il mondo abbia conosciuto. Ebbene, in questa notte Cristo offre ai discepoli un motivo di gioia: se egli deve separarsi da loro lo fa per tornare al Padre. Gesù sostiene la nostra fede dandoci forza e coraggio.

PREGHIERA • *Maria, regina della pace, insegnaci a costruire relazioni serene con tutti, così da assaporare la vita, il gusto della presenza di Gesù in noi.*

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 2026

San Paolo VI, Papa

VANGELO • Giovanni 15,1-8

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

COMMENTO • Gesù ha usato l'immagine della vigna per spiegare il rapporto che ha con noi. Un'immagine forte e concreta: lui è la vigna, noi siamo i tralci e l'agricoltore è il Padre. La metafora racconta di un legame strettissimo tra noi e lui, fatto di innesti: come un tralcio, infatti, porta frutto solo se è innestato nella vite, così anche la vita cristiana porta frutto solo se in comunione con Cristo. Gesù ci assicura che noi “suoi tralci” siamo amati dal Padre, che si prende cura di ciascuno anche nelle esperienze dolorose: le sue potature sono necessarie affinché il tralcio porti frutto. Ci è difficile a volte accettare questa azione divina e riconoscere che il Signore ha progetti grandi per noi. Stringiamoci perciò a lui con la forza della sua parola, attingiamo fiduciosi la linfa vitale del Pane eucaristico. Uniti così alla stessa vita di Cristo, lo seguiremo e impareremo da lui ad amare senza misura, come solo lui sa fare.

PREGHIERA • *O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vera vite, donaci il tuo spirito perché amandoci gli uni gli altri di sincero amore portiamo frutti di pace.*

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2026

San Venerio

VANGELO • Giovanni 15,9-11

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

COMMENTO • L'amore di Dio non rimane in Dio, ma coinvolge il mondo. È amore che non ristagna, non tollera chiusure, ma è contento di donarsi, spendersi, estendersi a tutti noi. Il discepolo, insegna il vangelo di Giovanni, è colui che accoglie e prolunga la comunione che c'è tra il Padre e il Figlio, comunione che, nella storia della chiesa, si manifesta nell'amore fraterno e nella cura dei piccoli. L'amore di Dio cerca di espandersi, di “contagiare” l'intera umanità, l'amore fraterno che Gesù ci ha comandato di accogliere e praticare, glorifica il Padre. Il Signore ci aiuterà a testimoniare con la vita questo suo amore, con segni concreti di bontà, fedeltà, perdono e comunione nelle nostre famiglie, negli ambienti di lavoro, nelle parrocchie, verso ogni fratello che incontriamo.

PREGHIERA • *O Signore, tu vuoi che la nostra gioia sia piena, tu per noi desideri il bene, insegnaci ad accogliere questa tua splendida volontà.*

VENERDÌ 8 MAGGIO 2026

Beata Vergine Maria di Pompei

VANGELO • Giovanni 15,12-17

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

COMMENTO • Oggi la parola del Signore invita i nostri cuori alla gioia, alla festa nell'esercizio dell'amore fraterno. L'amore fraterno è luogo di salvezza nella misura in cui sottrae l'uomo alla solitudine e alla morte ed è sinonimo di salvezza se ripropone la logica che ha caratterizzato l'amore di Cristo: quella della croce e del dono incondizionato. Gesù comandando l'amore, ci dona anche la forza per vivere questo comando e amando diventiamo amici ai quali egli ha rivelato tutto ciò che ha udito dal Padre e ha fatto conoscere i segreti del suo cuore perché il suo e nostro amore rimanga.

PREGHIERA • *Fa' o Signore che ognuno di noi sia conosciuto come allievo del Maestro, che si sforza di percorrere le sue strade, facendo spazio a percorsi di riconciliazione e di pace che si traducono in gesti concreti di amicizia e di amore.*

SABATO 9 MAGGIO 2026

San Pacomio

VANGELO • Giovanni 15,18-21

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: -Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

COMMENTO • Nell'annunciare il vangelo della salvezza, Gesù ha incontrato accoglienza e rifiuto, amore e odio. Questa esperienza la faranno anche i suoi discepoli. All'amore che li anima, infatti, si contrappone l'odio del mondo, cioè di coloro che rifiutano Gesù e perciò respingono i suoi amici, coloro che ascoltano la sua parola e la mettono in pratica. Scegliere la via di Gesù non è facile, perché può portarci a sperimentare l'incomprensione e il disprezzo di quel mondo che non vuole riconoscere l'amore di Dio, anche se è quella la via sicura della gioia piena.

PREGHIERA • *Aiutaci, o Signore, a vivere come tu vuoi; a vivere all'altezza della chiamata che ci hai dato con amore.*

LUNEDÌ 11 MAGGIO 2026

San Ignazio Laconi

VANGELO • Giovanni 15,26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E fa-

ranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

COMMENTO • Nel Vangelo di oggi, Gesù annuncia e promette la venuta dello Spirito. Lo Spirito Santo, il "Paraclito", è un po' il grande assente della fede cristiana oggi. Non se ne parla un granché. Eppure, senza lo Spirito Santo, credere nell'amore che vince la morte è impossibile. È bello pensare che il primo compito del "Paraclito", che significa letteralmente "colui che è chiamato vicino a uno", e solitamente viene tradotto come "Consolatore", è quello di mostrare tutta la Verità che Gesù ha insegnato. Egli è Colui che continua a dirci di provare ad amare, sempre, perché lui è testimone del fatto che è possibile: è possibile amare fino alla fine, e così scoprire che ciò che pensavamo come la fine di tutto è in realtà lo scopo della vita, cioè fiorire a vita nuova. Ma immediatamente dopo Gesù, nel suo discorso, prosegue dicendo ai suoi discepoli che anche loro devono rendere testimonianza, cioè devono "mostrare" con la propria vita tutta la Verità del Vangelo. La nostra testimonianza è credibile se appare nelle nostre opere. Un testimone non è soltanto una persona che annuncia qualcosa di vero, ma è colui che è anche disposto a vivere in prima persona ciò che annuncia, costi quel che costi. Essere cristiano è vivere controcorrente: lo è stato sempre. Il cristiano è la testimonianza che è possibile imitare Gesù e vivere con completa dignità di uomo.

PREGHIERA • *Signore Gesù, rendimi testimone del tuo Amore nel mondo.*

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2026

Ss. Nereo e Achilleo

VANGELO • Giovanni 16,5-11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

COMMENTO • Nel Vangelo odierno Gesù annuncia di nuovo la Sua partenza, ma nessuno degli apostoli osa chiedergli dove va perché la tristezza e lo scoraggiamento hanno invaso il loro cuore, tuttavia rimane sempre viva e consolante per loro questa sua parola: "È bene per voi che io me ne vada perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore..." Essi che erano destinati a rendere testimonianza a Gesù perfino con la loro vita, non ne sarebbero stati capaci se non avessero compreso il significato e la portata della sua morte e risurrezione. Gesù torna al Padre perché la sua passione è compiuta, ma lo Spirito renderà Gesù presente tra i suoi per sempre. La convinzione che Cristo risorto è vivo e operante nella nostra vita e nel cuore della comunità di fede è basata sul dono dello Spirito che si manifesta nella nostra apertura alla vita, all'amore, alla pace e al perdono fraterno. Lo Spirito consolatore è il miglior antidoto contro la tristezza e la paura che alberga nel cuore dei discepoli, cioè dei credenti di tutti i tempi tra i quali siamo anche noi.

PREGHIERA • *O Maria, intercedi per il ritorno all'unità; esso sarà gioia ed esultanza dei continenti e dei mari, della terra e dei cieli in Gesù Cristo, Figlio tuo e fratello nostro.*

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2026

Beata Vergine Maria di Fatima

VANGELO • Giovanni 16,12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

COMMENTO • L'azione di salvezza iniziata da Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, continua in noi attraverso l'opera dello Spirito Santo, che il Padre e il Figlio hanno inviato sugli uomini. La sua opera è stata quella di illuminare gli apostoli per comprendere tutto quanto Gesù aveva detto e fatto e di dare loro il coraggio della testimonianza. Il messaggio di salvezza è unico: Gesù dice di parlare in nome del Padre e di rivelare ciò che lui gli dice; anche lo Spirito «non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito». Noi non abbiamo più bisogno di altra rivelazione: tutto quanto era necessario per la nostra salvezza ci è stato ormai rivelato e annunziato. Lo Spirito oggi ci viene donato attraverso i sacramenti e la sua presenza in noi cresce sempre più, nella proporzione in cui noi siamo fedeli alla grazia ricevuta nei sacramenti, soprattutto in quello della riconciliazione e dell'Eucaristia, che fanno sviluppare in noi il germe dello Spirito, ricevuto nel battesimo.

PREGHIERA • *Io mi consacro a te, Madre mia. Ti chiedo la chiarezza della dottrina che è dono dell'intelletto la modestia del corpo, la santità della vita, poiché questo è ciò che vale sulla terra e per il cielo.*

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 2026

B.V. Maria di Fatima

VANGELO • Giovanni 15,9-17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

COMMENTO • Condizione della felicità per l'uomo è rimanere nell'amore di Gesù, come lui è rimasto nell'amore del Padre. E come lui ha dato prova di amare il Padre compiendo quanto da lui gli è stato chiesto, così Gesù chiede a noi di osservare i suoi comandamenti. Se lui è accolto come nostro maestro, dobbiamo allora mettere in pratica i suoi comandamenti, consapevoli che essi sono il bene per noi e che non osservarli è causa di tutti i mali dell'uomo, sia quelli personali che collettivi. Essi che ci aiutano a rimanere uniti a Gesù e sperimentare così la sua gioia, promanano dal Padre e ci sollecitano ad amare i fratelli con la stessa intensità con cui Gesù ha amato noi. Il dono della sua vita è la prova più grande dell'amore. Accettando di essere uomo come noi, vivendo la vicenda umana fino alla morte, Egli si è dimostrato il vero samaritano del mondo. Ai suoi apostoli dice. "Amatevi come io ho amato voi". L'amore diventa gioia solo nella reciprocità, nella totale disponibilità verso il prossimo.

PREGHIERA • *Ave Maria, speranza del mondo, Regina degli angeli, consolatrice di chi è smarrito, sii per me conforto nel dolore, aiuto contro il male.*

VENERDÌ 15 MAGGIO 2026

San Severino

VANGELO • Giovanni 16,20-23a

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

COMMENTO • Per spiegare la contrapposizione tra la gioia e la tristezza, Gesù ricorre all'immagine della donna che partorisce: il dolore del parto si trasforma in gioia nell'abbracciare la nuova creatura. Questo esempio ci riporta alla grande verità, che è alla base della vita e dell'insegnamento di Gesù: la necessità di perdere la vita per ritrovarla, di morire per risorgere, di affaticarsi per giungere al traguardo, di lottare per conseguire il bene. Ogni cosa buona per essere conquistata ha bisogno del sacrificio e Dio ha voluto condividere la nostra fatica di uomini attraverso l'incarnazione del Figlio. Gesù fu il chicco di grano che morendo ha dato uno splendido raccolto di vita nuova secondo il progetto di Dio. Proprio in questa vita nuova sta la gioia che nessuno potrà strappare a quelli che sono di Cristo, una gioia che già è stata concessa agli apostoli nelle apparizioni pasquali del Risorto e che continuerà nell'assistenza del Consolatore, che rende presente Gesù.

PREGHIERA • *O Maria benedici il mondo intero, fa' che nessuno pensi di poterne edificare uno nuovo senza il tuo Figlio, che del mondo è il Salvatore, la via, la verità, la vita.*

SABATO 16 MAGGIO 2026

San Onorato

VANGELO • Giovanni 16,23b-28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

COMMENTO • Possiamo sintetizzare il commento a questa pagina del Vangelo di S. Giovanni con un'espressione della Lettera agli Ebrei: «Egli è sempre vivo per intercedere a nostro favore». Una volta glorificato, Gesù è seduto alla destra del Padre e svolge il compito di essere il mediatore tra l'uomo e Dio, colui che intercede continuamente per noi e ci dà la garanzia che la nostra preghiera venga accolta. Attraverso la sua incarnazione e l'offerta di se stesso al Padre per la salvezza dell'uomo, egli è diventato il sommo sacerdote. Gesù fonda così la fiducia e la speranza dei suoi discepoli sull'efficacia della preghiera, da lui tante volte proclamata durante la predicazione: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto». Su questa sua promessa i cristiani di tutti i tempi hanno pregato in tutti i momenti e tutte le circostanze, lieti e tristi, della vita, senza rimanere mai delusi.

PREGHIERA • *Maria, Madre del bell'amore, ricevi nella tua materna fede le richieste e le nostre fatiche. Con le tue preghiere presso Dio ottienici di vivere sempre uniti, in un solo spirito, in un solo amore.*

LUNEDÌ 18 MAGGIO 2026

San Giovanni I

VANGELO • Giovanni 16,29-33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

COMMENTO • I discepoli affermano di aver capito tutto, ma non è così. Gesù li mette davanti alla realtà che li aspetta: paura, fuga, rinnegamento, dispersione. Chiunque, al posto di Gesù si sarebbe scoraggiato nel vedere i propri amici lasciarlo solo. Gesù afferma di non temere perché ha un appoggio molto sicuro: il Padre. E questo deve portare pace ai discepoli. Non devono preoccuparsi di lui. La realtà che dovranno presto affrontare sarà difficile, li metterà alla prova, ma come lui ha un punto fermo di cui fidarsi, così loro devono contare su di lui.

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2026

San Pietro Celestino

VANGELO • Giovanni 17,1-11a

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

COMMENTO • La vita eterna, che è già cominciata per ciascuno di noi, consiste nel conoscere Dio. La vita che ci è donata è un percorso per giungere alla conoscenza: di noi stessi e di Dio, di Dio attraverso la scoperta della nostra interiorità, e del nostro vero "io" alla luce del vero volto di Dio. Molti pensano che la vita coincida con la sopravvivenza, con lo scorrere dei giorni, con il soddisfacimento dei bisogni. Ma tutto ciò che facciamo, che concretizziamo, la gioia, legittima e necessaria, che sperimentiamo, tutto ci conduce alla scoperta del volto di Dio nascosto dietro e dentro la realtà. Ma quante poche energie dedichiamo a questa conoscenza, e quanto tempo spendiamo per ciò che non può dissetare! La progressiva conoscenza di Dio ci vede in sintonia con Gesù che ci sente "suoi", che prega per noi. È bellissimo pensare di essere preziosi agli occhi del Maestro Gesù, questo ci rende forti e ci permette di affrontare ogni difficoltà. Il Signore Gesù prega Dio per noi, affinché anche noi giungiamo alla conoscenza tutta intera; continuiamo con entusiasmo nella scoperta di Dio!

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2026

San Bernardino da Siena

VANGELO • Giovanni 17,11b-19

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

COMMENTO • Gesù ha parole di affetto, di attenzione, di preoccupazione non per sé, ma per coloro che lo hanno seguito, per noi che lo abbiamo scelto come nostra guida e Signore. Invece di essere travolto dalle comprensibili paure che assalgono ogni uomo davanti alla propria tragica fine, Gesù rivolge la sua accorata preghiera per noi discepoli, fragili e vulnerabili, incapaci di fronteggiare le persecuzioni del mondo e le tentazioni dell'avversario. Noi discepoli che abbiamo scoperto di non appartenere al mondo, di essere rinati in una dimensione nuova, altra, donataci gratuitamente da Dio. E che possiamo restare discepoli solo se ci nutriamo della verità che ci deriva dalla conoscenza della Parola di Dio. Invochiamo lo Spirito Santo che riempia di desiderio il nostro cuore, che ci aiuti a scrutare la Scrittura per trovarvi tutta la verità di cui abbiamo necessità per crescere e per conoscere la strada da percorrere. Non siamo soli: il Signore sa bene quanta fatica facciamo a restargli fedele e ad annunciare al mondo la sua presenza. E prega per noi.

GIOVEDÌ 21 MAGGIO 2026

Ss. Cristoforo e c.

VANGELO • Giovanni 17,20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, così pregò: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

COMMENTO • La preghiera di Gesù non è solo per i suoi, per quanti lo hanno seguito fino al momento supremo, ma anche per quanti aderiranno in futuro alla loro parola e formeranno la famiglia che, in comunione con il Padre, con il Figlio e nella reciproca fraternità saranno davanti al mondo segno di unità e conquisteranno il mondo della parola di Gesù stringendosi in un unico amore, lo stesso amore del Padre. Saranno una cosa sola con lui, accogliendo la gloria, il dono che il Padre ha fatto al Figlio, e che per mezzo dello Spirito si riverserà su di loro. La gloria di Gesù, è la gloria di colui che è venuto per servire, che si è abbassato al nostro livello, che si è identificato con noi, che ci ha lavato i piedi. Accogliere la gloria che il Padre ci dà, che ci mette al servizio di tutti, che ci fa

sentire allo stesso livello dei poveri e degli umili, ci fa diventare davvero "una cosa sola" con Gesù e con il Padre.

VENERDÌ 22 MAGGIO 2026

Santa Giulia

VANGELO • Giovanni 21,15-19

In quel tempo, quando si fu manifestato ai discepoli ed essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene? e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi».

COMMENTO • Il dialogo tra Gesù e Pietro può sembrare ripetitivo. Per tre volte Gesù chiede se Pietro lo ami, e per tre volte questi risponde che sì, gli vuole bene. La terza volta Pietro è irritato, dove vuole arrivare Gesù? Se leggiamo con più attenzione, ci accorgiamo che a rimanere sempre uguale è la risposta di Pietro, mentre le tre domande di Gesù sono su tre piani diversi. All'inizio Gesù chiede se Pietro lo ami più degli altri discepoli. La seconda volta gli chiede solo se lo ami. Dopo che di nuovo Pietro risponde di volergli bene, la terza volta Gesù si pone al suo livello. Accetta Pietro per quello che è in grado di fare e di dare e formula la sua domanda in modo da poter ottenere una risposta positiva: chiede infine semplicemente se Pietro gli voglia bene. Pietro è addolorato, risponde ricordando a Gesù che lui sa tutto, insomma che questo interrogativo è inutile. Ma è forse anche grato a Gesù per avergli infine posto una domanda a cui può rispondere, con onestà, di sì. Nonostante questa sorta di diminuzione delle aspettative di Gesù, che va completamente incontro a Pietro, la replica di Gesù resta però uguale. Anche la terza volta, egli chiede a Pietro di pascere le sue pecore, di essere la guida della sua Chiesa. Questo incarico che Pietro ottiene da Gesù è molto legato alle tre domande cui ha dovuto rispondere. Solo amando Gesù è possibile voler bene al prossimo e aiutarlo nel cammino di fede. E d'altra parte, l'amore verso Gesù nasce proprio dall'amore verso il prossimo. Ognuno di noi si può immedesimare nella parte di Pietro. Anche per noi, Gesù è perfettamente consapevole di quanto possiamo dare, di quanto siamo fallibili e deboli. Ma la sua fiducia in noi non cambia, e lui continua a chiederci tutto quello di cui siamo capaci: ci chiede di far parte attiva della sua Chiesa e di aiutare i nostri fratelli nella fede.

SABATO 23 MAGGIO 2026

San Desiderio

VANGELO • Giovanni 21,20-25.

In quel tempo, Pietro, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

COMMENTO • Pietro vede Giovanni, l'apostolo che Gesù amava, e chiede che cosa sarà di lui. Gesù risponde in un modo che ha generato le interpretazioni più diverse sulla morte di Giovanni, ma soprattutto dice "A te che importa?". Dovremmo ascoltare Gesù che dice anche a noi di non interessarci di ciò che è responsabilità, libertà e vita altrui; dobbiamo occuparci degli altri nell'ambito di un amore tepestivo, cordiale, operante quando ce ne sia bisogno. "Che t'importa?", dice Gesù. E subito aggiunge: "Tu seguimi". Ecco l'imperativo che conta! Seguire Gesù non vuol dire piantare tutto e chiudersi in un convento o entrare in seminario, se non si ha una chiamata speciale. Seguire Gesù vuol dire mettere i piedi nelle sue orme. Seguire Gesù significa nutrirsi della sua parola. Lui ci ha detto: "Io sono la via, la verità, la vita." Il Vangelo di Giovanni si conclude: "Non basterebbe il mondo" a contenere i libri che raccontano i "vangeli" del nostro incontro con Dio. Non basterebbe il tempo ad ascoltare la testimonianza di milioni di fratelli e sorelle che, come Giovanni, hanno accolto la Parola e l'hanno lasciata crescere nella propria vita.

LUNEDÌ 25 MAGGIO 2026

Beata Vergine Maria Madre della Chiesa

VANGELO • Giovanni 19,25-34

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé".

COMMENTO • Il Vangelo di oggi ci porta sotto la croce. Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata da Giovanni perché egli stesso è presente e raccoglie l'unico vero tesoro che Gesù ha avuto nella sua vita terrena: Maria Sua Madre. Essa ci viene data attraverso il discepolo non come una tra le tante donne, ma come eredità preziosa per tutta l'umanità, perché si lasci amare da lei così come Lei ha amato Gesù. Sotto la croce diventiamo tutti figli di Maria, Madre di ciascuno di noi e quindi di tutta la Chiesa. Salvarci senza Maria è difficile, come è difficile vivere senza una mamma. Viviamo i nostri "momenti bui" nella certezza che Maria è con noi "sotto la croce".

PREGHIERA • *Maria confidiamo in Te, intercedi per noi presso tuo Figlio!*

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2026

San Filippo Neri

VANGELO • Marco 10,28-31

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

COMMENTO • In questo testo evangelico a nome dei compagni l'apostolo Pietro vuole trarre conseguenze personali da ciò che Gesù ha detto riguardo alla sequela e al totale distacco dai beni. Gesù rispondendo promette per il presente una ricompensa centuplicata e per il futuro la vita eterna. Questo centuplo "già al presente" è più qualitativo che quantitativo: dopo la rinuncia agli affetti familiari e ai possedimenti materiali, il discepolo troverà nella comunità dei fratelli relazioni personali e sostegno materiale molto più gratificanti del poco al quale ha rinunciato. "Fino a cento volte tanto" sottolinea la sproporzione generosa della ricompensa. Essere discepolo non significa però aver risolto tutti i problemi anche perché imbarcarsi con Gesù nell'avventura del Regno comporta la disponibilità ad affrontare le burrasche che accompagnano i per-

corsi della vita. In un modo o nell'altro la croce è unita alla sequela di Cristo sulla strada del Regno di Dio, come ha detto ripetutamente Gesù, e assicura la vita eterna nel futuro.

PREGHIERA • *Signore Gesù rafforza la nostra speranza, consolida la nostra fede, corona in noi la tua opera, rendici disponibili ai fratelli.*

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 2026

Sant'Agostino di Canterbury

VANGELO • **Marco 10,32-45**

Gesù, presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli. Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra»... Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

COMMENTO • La richiesta dei due discepoli è in stridente contrasto con quello che Gesù ha appena confidato loro, ma tutti sappiamo bene quanto l'amore per se stessi renda sordi e duri di cuore. Quella dei due fratelli, che seguono Gesù dalla prima ora, sembra infatti avere buone motivazioni: essi non vogliono onore, ma sedere alla sua destra e alla sua sinistra. Gesù risponde che il Figlio dell'uomo non è venuto per conferire privilegi o posti di potere, è venuto per comunicare la sua umiltà di Figlio. Questo è il dono che il Padre concede a quanti si fanno piccoli come lui. Voler primeggiare è il principio che governa il mondo, la vera grandezza invece è servire cioè amare non a parole ma con i fatti e servire significa promuovere il bene dell'altro. "Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita..." è la più bella definizione che Gesù dà di sé, sintetizza il senso della sua venuta e di tutta la sua esistenza, Egli è il nostro servo che mette la sua opera e la sua stessa vita al nostro servizio.

PREGHIERA • *Non guardare Signore i nostri dubbi e le nostre esitazioni, ma la fede e la speranza del tuo popolo, la Chiesa, perchè serviamo i fratelli, come ha fatto Gesù.*

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2026

San Germano

VANGELO • **Marco 10,46-52**

In quel tempo, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

COMMENTO • Nel Vangelo di oggi vediamo che Gesù dona due volte la vista a Bartimeo: gli guarisce gli occhi e nello stesso tempo lo rende cosciente che è la fede ad averlo salvato, la fede del supplicante che ottiene il favore divino. Bartimeo comprende che non può limitarsi a ringraziare il Signore, ma deve approfondire la sua conoscenza, per questo lo segue convinto di trovare in lui la

luce che cerca. Si incammina in una vita completamente nuova, come persona libera e responsabile che loda Dio per le meraviglie che ha compiuto in lui. Nel mendicante Gesù riconosce l'umanità caduta e bisognosa della luce, della gioia e della salvezza, per questo non può fare a meno di avvicinarsi a lui per guarirlo. Bartimeo rappresenta un modello di fede risoluta e tenace, un uomo che non si vergogna di riconoscersi limitato e di gridare anche se il mondo intorno lo rimprovera. La fede è il tesoro per il quale vale la pena di sacrificare tutto, perchè con essa si vedono le cose, la vita e le persone con i criteri di Dio e non con quelli terreni. Essa deve però essere risvegliata e sostenuta dall'amore che fa guardare al fratello con affetto.

PREGHIERA • *Signore aiutaci a tener desta la nostra fede.*

VENERDÌ 29 MAGGIO 2026

San Paolo VI

VANGELO • **Marco 11,11-25**

Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània. La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono. Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città. La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

COMMENTO • Terminata la giornata dell'ingresso a Gerusalemme come il Messia, Gesù torna a Betania, probabilmente nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. Al mattino seguente ritorna in città: e mentre scende verso Gerusalemme, sente fame. C'è lungo la strada un albero di fico, molto frondoso. Gesù si avvicina, ma non trova frutti. Lo maledice e il fico si secca. Non è un gesto dispettoso, ma simbolico. E' vero, Gesù aveva fame, ma non di pane, come appare anche in altra parte del Vangelo, bensì di amore, aveva sete, ma non di acqua, come sulla croce, bensì di affetto. Se siamo sterili di amore, se non siamo generosi nell'affetto, se non siamo disponibili con chi ha bisogno, se siamo, appunto, come quell'albero pieno di foglie ma senza frutto, saremo inutili a noi e agli altri. Giunto a Gerusalemme, Gesù si reca direttamente nel tempio, cuore della città santa, come per prendervi possesso. Giuntovi, inizia a scacciare coloro che vendevano e compravano. Questo non è un semplice gesto moralizzatore che vuole togliere abusi e regolare l'andamento della vita del tempio, ma il gesto è ben più radicale. Egli "caccia" dal tempio, dalla comunità e dal cuore, quella religiosità fatta solo di riti esteriore che si nutre di rapporti falsi e rivendicativi, che si rapporta con Dio e con i fratelli come in un mercato ove non c'è la gratuità dell'amore, ma solo la compravendita dei rapporti. Il tempio è la casa della preghiera, è il luogo del rapporto diretto con il Padre, è il luogo ove i figli si raccolgono e sono accolti. Gesù stesso è il vero tempio, una casa aperta a tutti gli uomini, accessibile a

"tutti i popoli" della terra. La sua casa, il suo corpo, sono il regno dell'amore e del perdono, della fraternità e della pace

PREGHIERA • *Donami, Signore Gesù, una fede-fiducia totale in te: fa' che riconosca sempre il tuo passaggio nella mia vita e diventi capace di perdonare come tu perdoni me.*

SABATO 30 MAGGIO 2026

San Giovanna d'Arco

VANGELO • Marco 11,27-33

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro...Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

COMMENTO • Nel Vangelo odierno troviamo Gesù nel tempio da Lui ormai purificato e diventato la sede abituale dei suoi insegnamenti. In questo contesto Egli affronta definitivamente i capi religiosi di Israele al fine di mostrare chi è il vero pastore del popolo. Essi Lo interrogano per conoscere l'origine della sua autorità, la loro domanda, però, non deriva da semplicità di cuore e umile disposizione a credere, ma da un atteggiamento critico e da doppiezza di spirito: se non vedono l'evidenza, cioè le opere, i miracoli e l'insegnamento del Maestro certamente non sono disposti ad accettare nessuna spiegazione sull'origine divina della sua autorità. Anche noi scegliamo lo sciocco pretesto degli interlocutori di Gesù ogni volta che non permettiamo a Dio di entrare nella nostra vita, ogni volta che ci rendiamo sordi alla sua voce o abbiamo la presunzione di mettere in discussione l'autorità di Cristo, del suo vangelo e della Chiesa che lo trasmette e lo interpreta. Dio non ci considera suoi servi, ma desidera da parte nostra un'apertura umile che smonti le nostre false sicurezze e la nostra autosufficienza e un'apertura che accolga la sua Parola accettando la necessità di convertirci e di amare i fratelli come li ama Lui.

PREGHIERA • *Signore donaci una fede umile, rendi persone di buona volontà che rispondono in modo sincero all'azione di Dio presente in mezzo a noi sotto umili apparenze.*

LUNEDÌ 1 GIUGNO 2026

San Giustino

VANGELO • Marco 12,1-12

Gesù si mise a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprono di insulti. Ne inviò ancora un altro, e questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! Ma quei vignaioli dissero tra di loro: Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri. Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

COMMENTO • Per estensione, la parabola non solo denuncia la condotta dei contemporanei di Gesù, ma anche l'atteggiamento indifferente e addirittura ostile che noi uomini possiamo manifestare nei confronti dell'azione di Dio, sempre sollecito e interessato per ciò che riguarda il nostro bene, e che invia delle persone che possono aiutarci a dare frutto, ma che noi rifiutiamo perché ci danno fastidio. La bontà divina, che ci offre la sua grazia e le sue attenzioni, come quelle che ha il padrone della parabola con la sua vigna e che Dio ebbe con Israele, richiede da parte nostra la buona volontà di voler dare frutti di virtù e santità; di trarre profitto dalla grazia e di non respingere colui che richiede la sua parte di frutti in noi.

PREGHIERA • *Chiediamo al Signore che ci insegni a perdonare sempre come fa Lui, che, pur deluso a causa dei nostri peccati, continua ad amarci sempre.*

MARTEDÌ 2 GIUGNO 2026

Ss. Marcellino e Pietro

VANGELO • Marco 12,13-17

Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. E venuti, quelli gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: «Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Di chi è questa immagine e l'iscrizione?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». E rimasero ammirati di lui.

COMMENTO • Ancora una volta viene posta a Gesù una domanda per metterlo in imbarazzo: Come al solito Egli rispondendo con intelligenza dice che occorre distinguere tra doveri civili e religiosi, tra realtà umana e realtà divine invitandoci a ciascuna la giusta dimensione, senza metterla in conflitto; in questo modo afferma il primato di Dio. Il "rendere a Dio ciò che è di Dio" viene prima, ma da questo deriva l'obbligo di "rendere a Cesare ciò che è di Cesare". Il cristiano deve essere un cittadino modello come lo fu Gesù che rispettò l'autorità civile e la legge religiosa del suo tempo. Non dobbiamo dare a Cesare quello che è dovuto a Dio, ma dobbiamo essere coscienti che la fede religiosa non ci esime, ma ci obbliga a dare all'autorità statale il dovuto rispetto e la giusta collaborazione poiché è con la coerenza della nostra vita che possiamo essere esempio di trasparenza sia come cristiani sia come cittadini.

PREGHIERA • *Ci aiuti il Signore ad essere suoi testimoni nella vita di ogni giorno per cominciare ad attuare quaggiù il Regno di Dio.*

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2026

Ss. Carlo Lwanga e compagni

VANGELO • Marco 12,18-27

Vennero a Gesù dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza... nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Rispose loro Gesù: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e

di Giacobbe? Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore”.

COMMENTO • In questo brano evangelico Gesù risponde ai Sadducei, una setta degli Israeliti che negava la resurrezione dei morti. Egli dice loro che la vita dopo la morte non sarà un prolungamento di quella terrena, ma l'inizio di una vita nuova, quella eterna in cielo, un evento di ordine spirituale profondo. Gesù come uomo ebbe difficoltà ad accettare la morte, ma come Dio non si ribellò ad essa, anzi si offrì in sacrificio per trasformarla in cammino di risurrezione, conseguenza del fatto che Dio è il Dio dei vivi; il legame con Lui non viene meno e quindi la morte è solo un fatto fisico. Certo ben diverso sarà questo legame per coloro che rifiutano la fede. Per noi cristiani aver fede nella vita eterna significa credere prima di tutto nel valore della vita presente perché ogni atteggiamento di rifiuto e di disprezzo di questa vita sarebbe indice di incoerenza e metterebbe in discussione davanti agli altri la credibilità di quella eterna.

PREGHIERA • *Signore, rendi forte e potente la nostra speranza e fa' che non si indebolisca davanti alle difficoltà quotidiane.*

GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2026

San Quirino

VANGELO • Marco 12,28b-34

In quel tempo, si accostò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: “Qual è il primo di tutti i comandamenti?”. Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi”. Allora lo scriba gli disse: “Hai detto bene, Maestro,...”. Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: “Non sei lontano dal regno di Dio”. E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

COMMENTO • Il Vangelo di oggi dà la chiave di volta del nostro essere cristiani. E' la chiamata a un amore grande verso Dio. Lo stesso essere cristiani viene dall'amore, donato nella prospettiva di poter amare senza possibilità di sottrarsi a questa necessità vitale intrinseca. A questo Gesù fa seguire l'altro comandamento, equivalente, della stessa forza e dello stesso impegno del primo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”, comandamento che va completato con la novità delle sue parole e del suo esempio: “come io vi ho amati”. E' Lui, il Cristo, la chiave di lettura del più alto dei comandamenti: l'amore verso il fratello sempre, senza distinzione, senza ipocrisia, senza timori, con la certezza che dietro il volto di ogni povero, di ogni fratello c'è il Signore che va servito, consapevoli di essere aiutati continuamente dalla sua grazia.

PREGHIERA • *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza.(Sal.24)*

VENERDÌ 5 GIUGNO 2026

San Bonifacio

VANGELO • Marco 12,35-37

In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: “Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi”. Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

COMMENTO • Gesù non rifiutò di essere chiamato “Figlio di Davide” da coloro che lo supplicavano e dal popolo che lo acclamava, tuttavia non fu questo il titolo che preferì ma piuttosto quello di

“Figlio dell'uomo”: un messia che doveva soffrire e morire per entrare nella sua gloria sarebbe stato meno trionfante del previsto. Insieme agli apostoli e i primi cristiani, anche noi dobbiamo operare un profondo cambiamento nella nostra comprensione di Gesù, il glorioso Figlio di Davide, che, malgrado la sua natura divina, non ostentò la sua divinità e cambiò il trono e lo scettro con il servizio, la povertà, la sofferenza, l'umiliazione e la morte per avere il dominio eterno.

PREGHIERA • *Gloria a te, Gesù, Figlio di Dio, seduto alla destra del Padre in gloria e maestà. Tu che sei la luce, verità e meta del nostro cammino, abbi pietà di noi.*

SABATO 6 GIUGNO 2026

San Norberto

VANGELO • Marco 12,38-44

In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: “Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti... E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: “In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”.

COMMENTO • Il Vangelo di oggi ci mostra con quale delicatezza Gesù fa l'elogio di una donna povera e vedova e ci insegna come è possibile coniugare carità e umiltà. Il Signore non misura le offerte secondo la quantità di denaro, ma secondo la generosità del cuore e guarda con maggior amore coloro che danno in modo umile senza aspettarsi come ricompensa la stima degli altri. Il gesto della vedova diventa il modello dell'agire cristiano; la carità esteriore diventa importante quando è unita all'amore interiore, quando noi siamo capaci di dare, poco o tanto che sia, senza riserve. Possiamo allora capire perché Gesù, venuto per dare tutto a noi, abbia esaltato la grandezza della misera offerta della vedova.

PREGHIERA • *Una fede autentica si esprime nella generosità, nella disponibilità e nel dono di se stessi al Signore e ai fratelli.*





L'Amministrazione comunale di Canonica d'Adda,
in collaborazione con l'associazione San Giovanni, è lieta di invitarvi a



Recital pianistico

pianoforte: ENRICO MAZZOLA

musiche di: Mozart, Tchaikovsky,
Rachmaninov, Chopin

9 MAGGIO ore 20.45

Chiesa Parrocchiale
Canonica d'Adda

EVENTO OFFERTO DALL'ASSOCIAZIONE SAN GIOVANNI



MAGGIO, IL MESE DEDICATO ALLA

Le preghiere del mese mariano sono moltissime, proprio perché la devozione rivolta alla Madre di Gesù in questo particolare mese si è sviluppata nel corso dei secoli. Pensiamo alla **Coroncina del mese di maggio alla Madonna**, da recitarsi ogni giorno per chiedere a Maria di donarci pace, forza nella fede e perdono dei peccati.

Il Rosario, recitato ogni giorno aiuta a creare un rapporto speciale con Maria, a farci sentire più vicini a Lei e a Gesù. Inoltre, la preghiera del Rosario garantisce benedizioni e benefici per noi, per i nostri cari e per gli ammalati. Secondo la tradizione San Domenico di Guzman, fondatore dell'Ordine Domenicano, ricevette dalla Madonna stessa il primo Rosario nel 1214, come strumento per la conversione dei non credenti e dei peccatori. La Vergine gli si presentò con un mazzo di 150 rose e gli disse che desiderava essere onorata con una preghiera che contemplasse 150 Ave Maria alternate al Padre Nostro.

Anche per questo motivo, in questo mese di maggio, noi Faresi ci impegniamo quasi tutte le sere a ritrovarci per la preghiera del Santo Rosario. Invocheremo così l'intercessione di Maria, madre di Gesù e madre nostra, per le nostre necessità materiali e spirituali.

Di seguito l'itinerario che seguiremo per esprimere il nostro attaccamento filiale a Maria madre della Chiesa.



Fara d'Adda

VENERDÌ	1	20:30	in chiesa parrocchiale
DOMENICA	3	10:30	Prima Comunione a Pontirolo
LUNEDÌ	4	20:30	Via Isola 7/5 presso famiglie Pace e Piazzalunga #
MARTEDÌ	5	20:30	In Maria Bambina in Oratorio
MERCOLEDÌ	6	20:30	dopo la S. Messa delle 8,30
GIOVEDÌ	7	20:30	Via Istria 5 c/o Carminati Giovanna #
VENERDÌ	8	20:30	in chiesa parrocchiale
DOMENICA	10	10:30	Prima Comunione a Fara
LUNEDÌ	11	20:30	Piazza Roma 2 c/o la casa parrocchiale
MARTEDÌ	12	20:30	in Maria Bambina in Oratorio
MERCOLEDÌ	13	20:30	dopo la S. Messa delle 8,30
GIOVEDÌ	14	20:30	Via Donizetti 13 c/o famiglia Grazioli #
VENERDÌ	15	20:30	in chiesa parrocchiale
DOMENICA	17	20:30	Prima Comunione a Canonica
LUNEDÌ	18	20:30	Famiglia Marasco Via Pontirolo 6#
MARTEDÌ	19	20:30	In Maria Bambina in Oratorio
MERCOLEDÌ	20	20:30	dopo la S. Messa delle 8,30
GIOVEDÌ	21	20:30	Via Longobardica 14
VENERDÌ	22	20:30	c/o "la coort del sindec" #
VENERDÌ	22	20:30	in chiesa parrocchiale
DOMENICA	24	10:30	Cresime a Fara
LUNEDÌ	25	20:30	Via Leopardi 9 presso famiglia Rampinelli #
MARTEDÌ	26	20:30	in Maria Bambina in Oratorio
MERCOLEDÌ	27	20:30	dopo la S. Messa delle 8,30
GIOVEDÌ	28	20:30	Via Trento 12 presso condominio Marini Tarcisio #
VENERDÌ	29	20:30	Rosario e S. Messa c/o cappellina di Via Carlo Mozzi #
DOMENICA	31	21:00	Chiusura mese di maggio per tutta la Comunità Pastorale da Pontirolo a Fornasotto
			Processione Mariana da Pontirolo a Fornasotto. Ritrovo in piazza della Chiesa. Lungo il cammino pregheremo il Santo Rosario. Al termine benedizione con la reliquia.

Con Maria, nel cuore della fede

Il mese di maggio ci invita a riscoprire, con cuore semplice e disponibile, **la presenza materna di Maria nella nostra vita**. In lei contempliamo un modello limpido e profondo di fede, di ascolto attento e di fiducioso abbandono al Signore, capace di parlare al cuore di ogni persona, in ogni stagione dell'esistenza.

È un tempo favorevole, offerto alla Chiesa e alle nostre comunità, per rallentare il passo e ritrovare la bellezza della preghiera che consola, illumina e sostiene.

Maria è presenza discreta e fedele, che accompagna il cammino della Chiesa e di ogni credente, senza mai sostituirsi a Cristo, ma indicando sempre Lui come centro e compimento della vita. In lei contempliamo la donna dell'ascolto silenzioso e della fiducia perseverante. Il suo "sì" all'annuncio dell'angelo non nasce da certezze umane o da progetti già definiti, **ma da un affidamento totale e docile alla volontà di Dio.**

MADONNA: GLI APPUNTAMENTI

Canonica d'Adda

MARTEDÌ	5	20:30	Cortile famiglia Cazzaniga via Matteotti, 30
VENERDÌ	8	20:30	Condominio via M. da Caravaggio, 5
MARTEDÌ	12	20:30	Condominio Papa Giovanni via Trento, 28
VENERDÌ	15	20:30	Cascina Tiraboschi via Verdi
MARTEDÌ	19	20:30	Famiglia Pesenti Gianmaria Via M. da Caravaggio, 3
VENERDÌ	22	20:30	Centro Anziani via Locatelli, 36
MARTEDÌ	26	20:30	cortile Via Lodi, 18
VENERDÌ	29	20:30	Villa Pagnoni via Matteotti, 1
DOMENICA	31	21:00	Chiusura mese di maggio per tutta la Comunità Pastorale da Pontirolo a Fornasotto Processione Mariana da Pontirolo a Fornasotto. Ritrovo in piazza della Chiesa. Lungo il cammino pregheremo il Santo Rosario. Al termine benedizione con la reliquia.

In caso di maltempo
il S. Rosario verrà recitato nella Chiesa Parrocchiale.



Pontirolo Nuovo

MARTEDÌ	5	20:30	Recita del S. Rosario in via Pascoli, 1B Centro Pertini
MERCOLEDÌ	6	20:30	Recita del Santo Rosario in Oratorio con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana Animano i Cresimandi
GIOVEDÌ	7	16-18 20:30	Adorazione Eucaristica S. Messa in Chiesa
VENERDÌ	8	20:30	S Recita del S. Rosario in via Pellico, 50 Cascina
MARTEDÌ	12	20:30	Recita del S. Rosario in via Locatelli, 3 Breviario Emilia
MERCOLEDÌ	13	20:30	Recita del Santo Rosario in Oratorio con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana Animano i ragazzi della Prima Comunione
GIOVEDÌ	14	16-18 20:30	Adorazione Eucaristica S. Messa in Chiesa
VENERDÌ	15	20:30	Recita del S. Rosario in via Verdi, 25 Parco
MARTEDÌ	19	20:30	S Recita del S. Rosario in via Verdi, 37 Famiglia Conti Fabio
MERCOLEDÌ	20	20:30	Recita del Santo Rosario in Oratorio con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana Animano i ragazzi del II anno
GIOVEDÌ	21	16-18 20:30	Adorazione Eucaristica S. Messa in Chiesa
VENERDÌ	22	20:30	Recita del S. Rosario in via Grandi, 8 Famiglia Chiari Mario
MARTEDÌ	26	20:30	Recita del S. Rosario in via L. Da Vinci, Parco Alpini
MERCOLEDÌ	27	20:30	Recita del Santo Rosario in Oratorio con i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana Animano i ragazzi del I anno
GIOVEDÌ	28	16-18 20:30	Adorazione Eucaristica S. Messa in Chiesa
VENERDÌ	29	20:30	Recita del S. Rosario in via L. Da Vinci, Parco Alpini
SABATO	30	20:15	S. Messa Vespertina in Chiesa Preghiera alla Madonnina a conclusione del mese mariano
DOMENICA	31	21:00	Chiusura mese di maggio per tutta la Comunità Pastorale da Pontirolo a Fornasotto.

Per questo Maria diventa per noi autentico modello di fede: **ci insegna a fidarci anche quando il futuro appare incerto**, a rimanere saldi nella speranza nelle prove, a custodire nel cuore la Parola che salva e genera vita nuova.

Il mese di maggio diventa così un tempo prezioso per rinnovare la vita di preghiera personale e comunitaria. Il Rosario, preghiera semplice e contemplativa, ci introduce nei misteri della vita di Cristo attraverso gli occhi e il cuore di Maria.

Recitato in famiglia, nelle nostre case, nei cortili o in comunità, diventa segno concreto di unità, scuola di fede e strumento di pace. Anche piccoli gesti quotidiani, come una breve invocazione mariana o uno sguardo affidato a Maria, possono trasformarsi in profondi atti di amore e di fiducia.

La preghiera comunitaria, in particolare, rafforza la nostra identità ecclesiale. Quando ci ritroviamo insieme, scopriamo

che la fede non è mai un cammino solitario, ma un'esperienza condivisa e sostenuta dalla comunione. Maria, presente nel cenacolo insieme agli apostoli, **continua ancora oggi a radunare i figli della Chiesa, invocando per tutti noi il dono dello Spirito Santo.**

In questo mese siamo chiamati a rinnovare il nostro affidamento personale e comunitario a lei: **le consegniamo le nostre famiglie, i giovani in ricerca, gli anziani, i malati, le fatiche quotidiane e le speranze che abitano il nostro cuore.** Nulla è troppo piccolo o troppo grande per essere posto nelle sue mani materne. Camminiamo allora con Maria verso Cristo, sorgente di vita nuova e di pace autentica.

Lasciamoci educare da lei a una fede semplice, perseverante e gioiosa, per diventare, come comunità, segno vivo e credibile del Vangelo nel mondo.

“Frequenze d'autore” e “Voci dal territorio” Cultura e letteratura in onda su Pienneradio

Il mese di maggio sarà particolarmente ricco dal punto di vista culturale sulle frequenze di Pienneradio, l'emittente della nostra comunità pastorale, grazie anche a due format, uno – “Frequenze d'autore” – in onda già da diversi mesi e che prevede la partecipazione di autori di libri – saggi e romanzi – del territorio, con interviste sulla loro attività letteraria e personale, e l'altro – “Voci dal territorio” – nato nel corso del mese di aprile e che prevede la presenza di ospiti legati a realtà associative e non solo del territorio lombardo. Entrambe le trasmissioni – ideate da Marco Conti e condotte da Fabio Conti – vanno in onda il venerdì sera, alle 19, con replica il lunedì successivo alle 20, in alternata una settimana un programma e una settimana l'altro. A maggio in onda avremo due appuntamenti con “Voci dal territorio”: venerdì 8 maggio presenteremo l'attività della Società Dante Alighieri, realtà presente in tutta Italia e che ha lo scopo di portare avanti una serie di iniziative culturali con la lingua italiana come bene prezioso da salvaguardare e valoriz-

zare. Ospite della puntata sarà Federico De Ponti, in rappresentanza del Comitato di Treviglio della Società. Due settimane, dopo, venerdì 22 maggio, tornerà “Voci dal territorio” con ospite Matteo Nicodemo, che è un insegnante e un attore di provata capacità e professionalità. Due, come detto, anche gli appuntamenti con “Frequenze d'autore”: venerdì 15 maggio sarà con noi ai microfoni di Pienneradio la scrittrice Roberta Bianchessi, che illustrerà il suo romanzo “Acqua & menta ghiacciata”, ma anche le sue precedenti pubblicazioni. Infine, venerdì 29 maggio sarà la volta dello scrittore Francesco Mauro, che presenterà i suoi libri noir ambientati nella Bergamasca. È sempre possibile intervenire tramite il numero Whatsapp di Pienneradio, attivo sempre: 3518667154. Sul sito della radio – www.pienneradio.com – sono inoltre presenti tutti i podcast delle precedenti puntate di “Frequenze d'autore” e “Voci dal territorio”: scaricabili gratuitamente, possono essere riprodotti a piacimento per ascoltare o riascoltare le varie interviste realizzate nei nostri studi.

Il liscio (ma non solo) in compagnia di Carmen

“Liscio Mix” è il programma curato tutti i giorni da Carmen, una delle voci storiche di Pienneradio: è in onda da lunedì a venerdì, dalle ore 10 alle ore 12, e il sabato dalle ore 09 alle ore 12. “Lisciomix sono due ore giornaliere di melodie italiane, la prima ora le più grandi orchestre del panorama nazionale coi loro pezzi, ma anche con le loro personalissime versioni dei grandi successi italiani arrangiati per poter essere ballati... la seconda ora interamente dedicata all'ascolto delle grandi hit parade di ieri, di oggi, di sempre, il tutto intervallati con l'almanacco, proverbi, effemeridi, aforismi e eventi sulla giornata odierna”, spiega la stessa conduttrice. Da lunedì a venerdì “Liscio Mix” è preceduto dalla mezz'ora - dalle ore 9.30 alle ore 10 - de “Il giro dei ricordi”, con brani Anni '50, '60 e '70.



“È domenica: la mattina della festa con Giancarlo, Germano e Maria Luisa

Tutte le domeniche mattine, dalle 8.40 alle 10.30, in diretta dai nostri studi di piazza Marconi 15 a Pontirolo Nuovo Giancarlo, Germano e Maria Luisa ci tengono compagnia con “E’ domenica”, un format noto e apprezzato dagli ascoltatori di Pienneradio e che mescola curiosità, musica e allegria con le informazioni e l'attualità. La replica va in onda la stessa domenica, dalle 19.10 alle 21. Durante il programma spazio anche alle notizie del territorio della Geradadda (in onda poi anche 12, alle 14 e alle 16).



“Incontriamoci in onda”, viaggio tra libri, poesie e racconti

Carlo e Maria Luisa ci guidano tutti i lunedì pomeriggio, dalle 14 alle 15 (in replica il mercoledì alle 20 e il sabato alle 8 della mattina) con “Incontriamoci in onda”, un viaggio con le poesie, i racconti e le nuove proposte letterarie di Maria Luisa, intervallate dall'immane musica di Carlo, alla scoperta di aneddoti e curiosità dal mondo degli artisti e del dietro le quinte. Anche questo programma è disponibile in podcast sul sito della radio, all'indirizzo www.pienneradio.com.

Ascolta Pienneradio

L'emittente della nostra
Comunità pastorale

INQUADRANDO
IL QR-CODE
È POSSIBILE
ASCOLTARE
IN DIRETTA

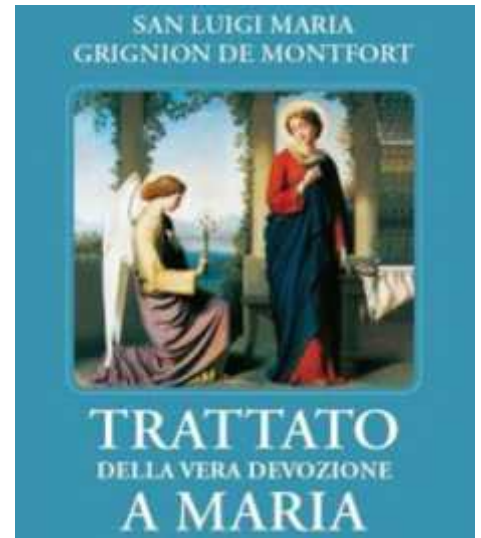


“Il Trattato della vera devozione a Maria”

Un cammino di costanza e intenso nella fede

Nel cuore della tradizione della Chiesa cattolica, tra le molte grazie spirituali offerte per la salvezza delle anime, risplendono in modo particolare le intuizioni dei santi: luci accese sul cammino della fede, capaci di orientarci verso un amore sempre più vero per Cristo. Seguendo queste tracce - insieme ai Sacramenti e all'ascolto vivo della Parola di Dio - riscopriamo la via che conduce a imitare e amare Gesù con pienezza. In questo spirito, Padre Francesco Perico ha accompagnato la nostra comunità in un percorso prezioso di approfondimento sulla spiritualità di San Luigi Maria Grignion de Montfort, guidandoci alla scoperta del suo scritto più noto: il Trattato della vera devozione a Maria. Un cammino iniziato lo scorso anno e proseguito con costanza, ogni lunedì sera, nella chiesa di Cristo Lavoratore a Fornasotto. Qui il nostro gruppo di preghiera - unito nella devozione a Maria, Regina della famiglia, venerata a Ghiaie di Bonate - si ritrova ogni settimana per vivere momenti intensi di fede: la recita del Santo Rosario, la meditazione del testo montfortano, l'adorazione eucaristica davanti al Santissimo e, infine, la benedizione impartita da Padre Francesco. Un tempo semplice e profondo che nutre l'anima e rinsalda la comunione.

Questo percorso ha conosciuto un momento particolarmente significativo sabato 11 aprile: a Fornasotto, alcuni fedeli hanno rinnovato la consacrazione già compiuta lo scorso 31 maggio 2025, mentre altri vi si sono accostati per la prima volta. Celebrata alla vigilia della Domenica della Divina Misericordia, la serata è stata segnata da un'intensità speciale: un'unica voce nella preghiera del Rosario, la partecipazione alla Santa Messa e la solenne recita della formula completa di consacrazione a Gesù Sapienza incarnata, per le mani di Maria. Al termine, colmi di gratitudine, ci siamo sentiti davvero “un cuore solo e un'anima sola”: una gioia sobria e profonda, capace di unire. La serata si è conclusa poi, fraternamente, con un momento conviviale nel salone sotto la chiesa: segno concreto di una comunità viva. Per custodire e condividere il valore di questo gesto, riproponiamo la formula breve della consacrazione, tratta dal Trattato: *Io sono tutto tuo. E tutto quanto possiedo te lo offro, amabile mio Gesù, per mezzo di Maria, tua santissima Madre*. Queste poche parole racchiudono il cuore della spiritualità montfortana: l'affidamento totale a Gesù per mezzo di Maria, via sicura, semplice e perfetta; l'offerta piena di sé, che abbraccia ogni aspetto della vita; l'amore



e l'appartenenza che ci legano a Cristo; il desiderio di diventarne veri discepoli, conformi a Lui, Sapienza incarnata. Recitata con fede, questa preghiera diventa un gesto quotidiano che rinnova in noi le promesse del Battesimo: rinunciare a satana e scegliere, giorno dopo giorno, di appartenere a Gesù. È un invito, per tutti, a lasciarsi guidare da Maria per riscoprire la bellezza di una fede vissuta con semplicità, profondità e gioia.

**Maria Pia Quistini
e Alessandra Aprile**

Movimento Terza Età

Un cammino di riflessione sulla Pace

Il Gruppo Terza Età del Decanato di Treviglio ha promosso, nei primi mesi dell'anno, un percorso di riflessione dedicato al grande tema della **Pace**, articolato in più incontri. Dopo i primi appuntamenti svoltisi nei mesi di **gennaio e febbraio presso l'Istituto Salesiani**, il cammino prosegue con un significativo momento di approfondimento. L'incontro finale si terrà **domenica 17 maggio alle ore 15.30** e sarà dedicato all'enciclica “**Pacem in Terris**” di **Papa Giovanni XXIII**, un testo profetico che affronta temi di straordinaria attualità: la pace tra i popoli, la giustizia, il disarmo e il rispetto dei diritti umani. A guidare la riflessione sarà **Chiara Giuliani**, teologa, storica e docente di teologia e filosofia presso l'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, che accompagnerà i partecipanti nella lettura e nell'approfondimento del messaggio dell'enciclica, offrendo spunti di dialogo e confronto. L'incontro si svolgerà presso lo **Spazio Hub del Comune di Treviglio, in Piazza Garibaldi**, ed è aperto agli aderenti del gruppo e a **tutte le Parrocchie** della Comunità Pastorale. È possibile parcheggiare lungo la **circonvallazione interna**, nelle immediate vicinanze della piazza.



Oratorio S.
Giovanni Bosco,
S. Agnese
Parrocchia S. Michele
Arcangelo - Pontirolo
Nuovo



MOSTRA DELLE ABILITÀ CREATIVE

In un mondo che corre, l'arte resta

SABATO 9 MAGGIO

15:00 - 18:00

DOMENICA 10 MAGGIO

9:00 - 12:00 / 14:00 - 18:00

*c/o l'Oratorio in Via G. Pascoli, 52
a Pontirolo Nuovo*



*A conclusione dell'evento,
nel pomeriggio di
Domenica 10,
è previsto un piccolo
rinfresco*

Per chi volesse partecipare come espositore contatti il n° 339 7892087

Punti, lana e sorrisi: alla scoperta del “Gruppo Maglia”

All'Oratorio, si sa, il clima è sempre allegro: tra il catechismo, i giochi dei bambini, gli allenamenti della Pons Aureoli, gli incontri dei Preado e degli Ado, le prove del coretto e molto altro, la vita non manca mai.

Ma l'Oratorio non è solo un luogo di ritrovo per i più giovani; è anche uno spazio dove incontrarsi per coltivare le proprie passioni, proprio come fanno le signore del Gruppo Maglia.

Ogni martedì, dalle 14:00 alle 16:00, circa 25 signore si ritrovano al bar dell'oratorio. Non si portano solo i ferri e la lana: ci si vede per lavorare insieme, certo, ma soprattutto per chiacchierare, ridere e scherzare.

Immaneabili sono i momenti di festa per i compleanni o altre occasioni speciali, momenti resi ancora più dolci dalle torte e

dai manicaretti preparati da alcune signore e condivisi con tutto il gruppo. Con il Gruppo Maglia, all'Oratorio è sempre festa!

Il Gruppo è aperto a tutti! Chiunque volesse venire a trovarci per passare un po' di tempo in compagnia ci può trovare al bar dell'Oratorio di Canonica ogni martedì, dalle 14:00 alle 16:00.

Il Gruppo Maglia dell'Oratorio di Canonica



CASAN  STRA

Via Matteotti 38
Canonica D'Adda (BG)



Comunità Pastorale
GIOVANNI XXIII

Diocesi di Milano
Zona Pastorale VI Melegnano
Decanato di Treviglio



Parrocchia
S. Giovanni Evangelista
CANONICA D'ADDA

Piazza don Anselmo Crespi, 2

02.90.94.125

parrocchiacanonica@cpgiovanni23.it



La rosa benedetta di S. Rita

La rosa benedetta sarà disponibile per i fedeli nei seguenti orari, con offerta di € 5,00= cadauna:

- **SABATO 16 MAGGIO**
dopo la S. Messa vespertina delle ore 18:00;
- **DOMENICA 17 MAGGIO**
al termine delle SS. Messe delle ore 8:00 – 10:30 – 11:30 e 18:00;
- **VENERDI' 22 MAGGIO**
dopo la S. Messa delle ore 8:00



*Insieme alla rosa benedetta
viene offerta
immaginetta di S. Rita*



Il ruolo della donna, tra esigenze e difficoltà

**Sorridi donna
sorridi sempre alla vita
anche se lei non ti sorride
Sorridi agli amori finiti
sorridi ai tuoi dolori
sorridi comunque.
Il tuo sorriso sarà
luce per il tuo cammino
faro per naviganti sperduti.
Il tuo sorriso sarà
un bacio di mamma,
un battito d'ali,
un raggio di sole per tutti.**
ALDA MERINI

Riflettiamo sul cammino compiuto dalle donne nella società

Nel corso del tempo le donne hanno conquistato spazi di libertà, di responsabilità in ogni ambito della vita. Nonostante i passi compiuti permane spesso uno sguardo diverso con il quale le donne vengono raccontate e giudicate. Riflettere su questo significa interrogarsi non solo sulla condizione femminile, ma sulla maturità culturale e civile della nostra società. Ciò che per un uomo resta

biografia, per una donna diventa spesso giudizio. Le donne hanno raggiunto posizioni di responsabilità, ma hanno dovuto affrontare prove doppie, dimostrare capacità, autorevolezza e visione e allo stesso tempo resistere a pubblico giudizio costante sulla propria vita privata, sugli affetti e perfino sul modo di essere e di apparire. Le posizioni apicali sono state pensate come spazio maschile. Gli uomini, valutati per le decisioni prese, per le strategie adottate, per i risultati ottenuti. Le loro vite private, anche quando tumultuose, raramente diventano un elemento decisivo nel giudizio sociale. Per le donne la dimensione personale è stata trasformata come in una lente deformante: ciò che per un uomo rimane una nota biografica, per la donna diviene motivo di sospetto e di delegittimazione. Sul posto di lavoro, a parità di mansioni, la retribuzione della donna è inferiore a quella dell'uomo. La maturità di una società si misura con la capacità di considerare le persone per ciò che fanno e per ciò che costruiscono, non per il genere. Il progresso consisterà nel liberare le donne dall'obbligo implicito di essere giudicate due volte.

**“Grazie a te, donna -madre
che ti fai grembo
dell'essere umano
nella gioia e nel travaglio
di un'esperienza unica,
che ti rende sorriso di DIO
per il bambino
che viene alla luce,
ti fa guida dei suoi primi passi,
sostegno della sua crescita,
punto di riferimento
nel cammino della sua vita.
Grazie a te donna-sposa,
che unisci irrevocabilmente
il tuo destino
a quello di un uomo,
in un rapporto di reciproco dono,
a servizio della comunione e della vita.
Il pensiero va a tutte le donne:
a quelle che donano la vita,
a quelle che lottano in silenzio,
a quelle che portano nel cuore una ferita,
a quelle che continuano a credere nella
speranza.
Che DIO benedica ogni donna
e la custodisca nella sua tenerezza”.**
GIOVANNI PAOLO II

Mario Uselli

Onoranze Funebri
La Bergamasca

SALE del COMMATO

**SALE DEL COMMATO
DELLA BERGAMASCA
GRATUITE PER I NOSTRI CLIENTI**

VIALE FRIULI 5/7 VERDELLO (BG)
TEL. 349 5318461 - TEL. 347 6593573 - TEL. 345 0812152



COMUNE DI
PONTIROLO NUOVO

ORATORIO S. GIOVANNI
BOSCO - S. AGNESE
Parrocchia S. Michele
Arcangelo Pontirolo Nuovo

IL COMITATO
DELLO SPORT

Fondazione
CARIPOLO



Fondazioni
di Comunità



PONTI GREEN

TORNEO DI
GREEN
VOLLEY

4 Luglio

ore 9-18

PRESSO L'ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO
in via G. Pascoli, 52 - Pontirolo Nuovo

- SQUADRE **4x4**
- minimo 2 donne in campo (età minima 16 anni)
- QUOTA DI ISCRIZIONE : € 20 a giocatore
- Gadget di benvenuto

ISCRIZIONI ENTRO IL 30 GIUGNO

AI CONTATTI

Alessandro: 331 7695875

Maristella: 349 2611318



Servizio
FOOD & DRINK
attivo



Parcheggio
antistante